

Una scuola ... una storia



Scuola Media
"Filippo Maria Beltrami"

Ricerca a cura degli studenti delle classi:
1°E, 2°B, 2°D, 3°B, 3°D, 3°E

Coordinamento lavori Classi prof.:

Alberganti Giordana
Beltrami Cinzia
Gallarotti Nadia
Magistrini Franca
Marcazzani Agnese
Quaretta Stefania
Spoto Maria Giuseppa
Tessi Patrizia

Coordinamento Elaborazione Prof.:

Sommacal Claudia

PREFAZIONE

All'inizio dell'anno scolastico, la Preside propose di coinvolgere insegnanti e alunni nella preparazione della cerimonia di intitolazione della Scuola Media al Capitano Filippo Maria Beltrami, attraverso lavori singoli e di gruppo che ricordassero l'illustre cittadino.

Devo constatare, con grande soddisfazione, che molti alunni hanno risposto a questo invito presentando le loro ricerche e considerazioni, opportunamente coordinati ed assistiti dai loro insegnanti.

La qualità del lavoro svolto è davvero notevole, a dimostrazione dell'impegno e preparazione profusi nell'attività di ricerca bibliografica e sul territorio.

Ringrazio la Preside e gli insegnanti che con competenza e passione hanno seguito e stimolato il lavoro dei nostri ragazzi, nonché l'Amministrazione Comunale che ha collaborato all'iniziativa dando alle stampe il materiale raccolto.

Questo ampio lavoro non sarà solo un significativo ricordo della giornata odierna, ma anche una testimonianza di quanto viva e presente sia nella Città di Omegna la figura del "Capitano Beltrami."

**Il Presidente del Consiglio d'Istituto
(Arch. Federico POLI)**

PRESENTAZIONE

L'intitolazione di una scuola ad un personaggio della propria città non può essere per gli alunni solo occasione per assistere ad un freddo cerimoniale. L'hanno capito alcuni docenti di questa scuola, che hanno saputo trasformare, nelle loro classi, queste opportunità in momenti di riflessione e in attività didattiche e formative.

Grazie a questi docenti gli alunni hanno potuto conoscere la storia della loro scuola, hanno scoperto, in modo consapevole, pezzi di storia, e non certo i più trascurabili, della loro città.

Hanno conosciuto il "Capitano" che "aveva qualche cosa in più, forse la cosa più intelligente, la cosa più avanzata nella lotta partigiana, il senso che bisognava agire in comune.

Dalle varie proposte dei docenti e dalle positive e mature risposte dei loro alunni è nato questo semplice lavoro, lodevole sforzo di un "comune" cammino fatto insieme.

La Preside
Proff.ssa Carmela De Giorgio

PREMESSA

In occasione dell'intitolazione della scuola alcune classi si sono impegnate a svolgere un lavoro di ricerca:

- Alcuni si sono occupati in particolare di F.M. Beltrami, della sua vita e delle sue attività; alcuni si sono occupati dello sviluppo di Omegna, della nascita delle sue industrie e della storia della scuola.

- Un altro gruppo ha svolto una ricerca fotografica analizzando i cambiamenti dell'edificio scolastico, e degli alunni che la frequentavano.

- Infine una classe ha raccolto alcune interviste riguardanti gli avvenimenti accaduti durante il periodo fascista nell'edificio scolastico.

Speriamo con questo fascicolo di aver contribuito alla conoscenza di una piccola parte della storia della nostra città.

CLASSI: 1°E, 2°B, 2°D, 3°B, 3°D, 3°E

Coordinamento lavori Classi prof.:

Alberganti Giordana
Beltrami Cinzia
Gallarotti Nadia
Magistrini Franca
Marcazzani Agnese
Quaretta Stefania
Spoto Maria Giuseppa
Tessi Patrizia

Coordinamento Elaborazione Prof.:

Sommacal Claudia

Capitolo 1

LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI OMEGNA

Classe II D

Coordinamento: Prof. Alberganti Giordana

1.1 LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI OMEGNA

In classe abbiamo osservato alcune vecchie piantine della nostra città per renderci conto di come Omegna sia molto cambiata in circa duecento anni. La prima cartina risale al 1772 ed Omegna è riconoscibile solo dal lago e dal canale Nigoglia.

Alla fine del Settecento la nostra città era veramente piccola, si estendeva soprattutto lungo le sponde del lago, verso Bagnella e verso Borca.

Le costruzioni arrivavano fino a piazza Beltrami, dove c'era la chiesa, oltre alla piazza non vi erano più case, solo una lunga distesa di campi.

Abbiamo quindi dedotto che i pochi abitanti si dedicassero alla pesca e alla agricoltura.

Successivamente abbiamo osservato una cartina del 1882: Omegna si è ingrandita, vi sono più case verso Bagnella e verso la zona dove oggi sorge l'ospedale, in più, con un tratteggio, è indicata la via De Amicis, e questo significa che la strada e il ponte su cui transitiamo ogni giorno, erano solo progettati.

Abbiamo osservato che non vi è la nostra scuola: al suo posto vi sono dei prati, interrotti soltanto dalla ferrovia.

E qui un sospiro sale sulle nostre labbra: ah, vi fossero rimasti i prati!

Ci siamo chiesti a cosa si dovesse il cambiamento della città e la crescita così elevata della popolazione, (1) specie osservando lo sviluppo dal 1900 in poi: abbiamo ipotizzato che questo fatto sia dovuto al processo di industrializzazione che proprio in questo periodo giunge a maturazione ad Omegna.

(1) Gli abitanti nel 1901 erano 4921, nel 1911 diventano ben 5980

Capitolo 2

CENNI SULL'INDUSTRIALIZZAZIONE DI OMEGNA

Classe II b

Coordinamento: Prof. Alberganti Giordana
Prof. Magistrini Franca

2.1 CENNI SULL'INDUSTRIALIZZAZIONE DI OMEGNA

Le prime industrie omegnesi nascono verso il 1870 a Bagnella, grazie all'energia prodotta dall'acqua della Fiumetta.

Bagnella si specializza nella produzione di chiodi e bullette prodotti manualmente; una delle principali industrie che producono questi oggetti è quella dei fratelli Storti.

Più tardi si forma un'altra industria che produce oggetti in ottone di proprietà del signor Candido Cardini.

Omegna, in questo periodo, è nota anche per tutti gli articoli di torneria in legno.

Si sviluppano molti piccoli laboratori tra i quali il più ricordato è quello del signor Lapidari.

Un'industria ormai scomparsa da Omegna e che era fiorentissima, fino all'inizio di questo secolo, era quella produttrice di pettini di corno.

La nascita della fabbrica del signor Vittorio Cobianchi in Omegna risale al 1857, grazie all'energia prodotta dall'acqua della Nigoglia.

Questa fabbrica si espande nel 1868 e nel 1888, poi si costruisce alla Verta un edificio per il reparto laminatoio.

Alla fine del XIX secolo la ditta Cobianchi disponeva di una turbina da 18 HP per la produzione di energia elettrica che serviva alla illuminazione dello stabilimento e in parte veniva ceduta al comune che aveva 18 lampadine, in parte ai privati (68 lampadine).

Si avevano altre turbine, molto più potenti per azionare le macchine.

Nel 1861 all'esposizione italiana di ferro trafilato, Vittorio Cobianchi riceve una medaglia da Eugenio di Savoia, Re d'Italia, per la migliore esposizione di ferro.

Successivamente lo stabilimento raggiunge il massimo della efficienza per quel tempo.

Nel 1885 Ackermann giunge ad Omegna, dalla Svizzera tedesca, dove era nato nel 1850, fonda "il fabbricone" e dà lavoro a molte donne; da quel

momento ha inizio una forte immigrazione di ragazze provenienti dal Veneto e dal Bergamasco.

Nel 1890-91 lo stabilimento viene ampliato.

Nel 1891 il Fabbricone prende fuoco; Ackermann muore a soli cinquantadue anni: viene eretto un monumento in suo onore nel 1910 nella piazza della Chiesa; osservando alcune fotografie di inizio secolo, vediamo che il busto di Ackermann era posto in un'aiuola a lato della chiesa di S. Ambrogio dove oggi vi è il parcheggio degli autobus.

Oggi il busto è a fianco del Battistero: una zona molto infelice per l'importanza di questo uomo.

Nel 1901 G. Frua rileva (per conto della De Angeli) il Fabbricone, lo rimette in sesto comprando nuove macchine e assumendo nuovi operai. Sorge anche un complesso abitato, il villaggio De Angeli, tra cui un convitto che può ospitare 350 persone.

In quegli anni la zona di Omeña, gode di una fama mondiale a livello industriale, non solo in Italia, ma anche all'estero.

Oggi il Fabbricone è inattivo, viene utilizzato dall'industria di materiale elettrico "R.T.M."

Osservando le due tabelle da noi predisposte, abbiamo notato che dal 1880 al 1900 si è verificato un grossissimo sviluppo industriale e un aumento degli addetti all'industria.

Lo sviluppo industriale e l'incremento della popolazione ha portato alla costruzione della scuola: il numero di bambini era cresciuto e Omeña necessitava di nuove scuole.

2.2 INDUSTRIE PRESENTI A OMEÑA E CRUSINALLO (1) NEL SECOLO SCORSO

Denominazione	Anno Edificazione	Numero Operai	Ubicazione	Materiale prodotto
Vittorio Cobianchi	1857	15	Area Pietra	Fil di ferro
Maffioletti e soci	II metà 1800	725	Crusinallo	Carta e cartone
Further e Barbiè	I metà 1800	350	Piano Egro	Filatura tessitura cotone+tintoria
Guidotti e Pariani	Dopo il 1840	527	Omeña Ovest	Filatura tessitura sega per legname
Ackermann	1866	Non	Omeña Specif. Ovest	Filatura tessile

(1) Fino al 1928 i due Comuni erano separati.

2.3 INDUSTRIE PRESENTI A OMEGNA AGLI INIZI DEL XX SECOLO

Nome della Ditta	Ubicazione	Materiale Prodotto
Agostino Cane Fabbriche Cremonesi	Omegna	Articoli di stagno, chiodi, punte, alluminio.
Cacciatori Cardini Cottini	Omegna (Piano Egro)	Articoli casalinghi, servizi per Bar e Alberghi
Beltrami Antonio	Omegna (Piano Egro)	Trattamento delle pelli
Quaretta Egidio Oddicini Beltrami Pianella	Omegna	Lavorazione del legno in generale
F.lli Cane Soc.Elet. Del Pellino	Omegna	Produzione di energia idroelettrica
Storti Ermellino Crovedi Zoretti	Omegna	Produzione di velocipedi

Capitolo 3 LA NOSTRA SCUOLA: COME, QUANDO, PERCHE'

Classe II B

Coordinamento: Prof. Alberganti Giordana
Prof. Magistrini Franca

3.1 INTRODUZIONE

In questo anno scolastico la nostra scuola avrà finalmente un nome, per questo, noi ragazzi della seconda B, abbiamo deciso di effettuare una ricerca sulla storia di questo edificio.

Per procurarci una documentazione originale, sulla quale basare la ricerca, il giorno 4 novembre 1992 ci siamo recati all'Archivio Storico Comunale. Là siamo entrati, a turni di quattro ragazzi, in un piccolo locale contenente documenti preziosi ed antichi; abbiamo selezionato tra questi i documenti che ci interessavano e abbiamo fatto delle fotocopie. La professoressa Alberganti ha fissato un piano di lavoro, ci ha suddivisi in gruppi e ad ognuno ha dato dei documenti da esaminare.

Tutti hanno avuto compiti diversi: alcuni hanno trattato la struttura dell'edificio e dei suoi cambiamenti, altri si sono interessati al motivo della costruzione di questo luogo, un altro gruppo ha scoperto quali tipi di scuola sono stati ospitati in questa struttura.

Con la professoressa Magistrini abbiamo poi elaborato dei grafici per visualizzare il numero degli alunni iscritti in alcuni anni scolastici. Ecco ora il frutto delle nostre ricerche.

3.2 IL LUOGO

Dai documenti in nostro possesso emerge che il Comune di Omegna, con una delibera del 17 ottobre 1897, aveva deciso di acquistare un'area per costruire una nuova scuola elementare.

Il documento dice che l'area da acquistare si trova in "regione Madonna del Popolo... ha una superficie di mq 3955,73, è stata peritata per un valore di £ 5933,59, si trova in posizione conveniente, con un'estensione bastante, in località non troppo prossima al centro del Borgo, ove le scuole non godrebbero della necessaria tranquillità, ma nemmeno troppo lontana".

Il Genio Civile, con un documento del 5 novembre 1901, dichiara l'ammissibilità della costruzione perché la zona prescelta sarà di facile accesso una volta costruita la via nuova e il ponte sul Nigoglia (oggi via De Amicis), perché attorno vi è un'area libera abbastanza grande, in più nelle vicinanze non vi sono corsi d'acqua inquinata né fabbriche rumorose.

Ci fa sorridere l'idea che la scelta del luogo era stata basata su queste considerazioni: oggi vi sono pochi posti ad Omegna così rumorosi e disturbati!

Il terreno utilizzato per la costruzione della struttura scolastica viene espropriato. In merito a questo abbiamo trovato un documento del Sottoprefetto di Pallanza che dava al Comune di Omegna la possibilità di espropriare forzatamente l'area in questione, qualora i proprietari non l'avessero ceduta di propria volontà. A questo proposito alleghiamo la minuta del certificato di esproprio.

CIRCONDARIO DI PALLANZA



PROVINCIA DI NOVARA

Minuta

COMUNE DI OMEGNA

Signor

Questa Amministrazione Comunale ha deliberato di costruire in regione Carquella un edificio scolastico, e, come opera complementare, un ponte ed una strada di congiunzione della Via Sempione con quella della Madonna del Popolo.

È poichè per dare esecuzione alle progettate opere occorrerà procedere all'espropriazione per utilità pubblica del fondo di proprietà della S. N. al F. della nuova mappa, con, mentre si attende l'approvazione superiore, gliene do scatto: lo avvertimento per ogni conseguente effetto di legge, e con diffida che le eventuali modificazioni allo stato non diano diritto a maggiori compensi.

Omegna, 21 febbraio 1900

Il f. di Sindaco

Relazione di notifica

Oggi febbraio 1900 sottoscritto Agente Municipale del Comune di Omegna ho notificato il presente avviso all'interessato parlando con

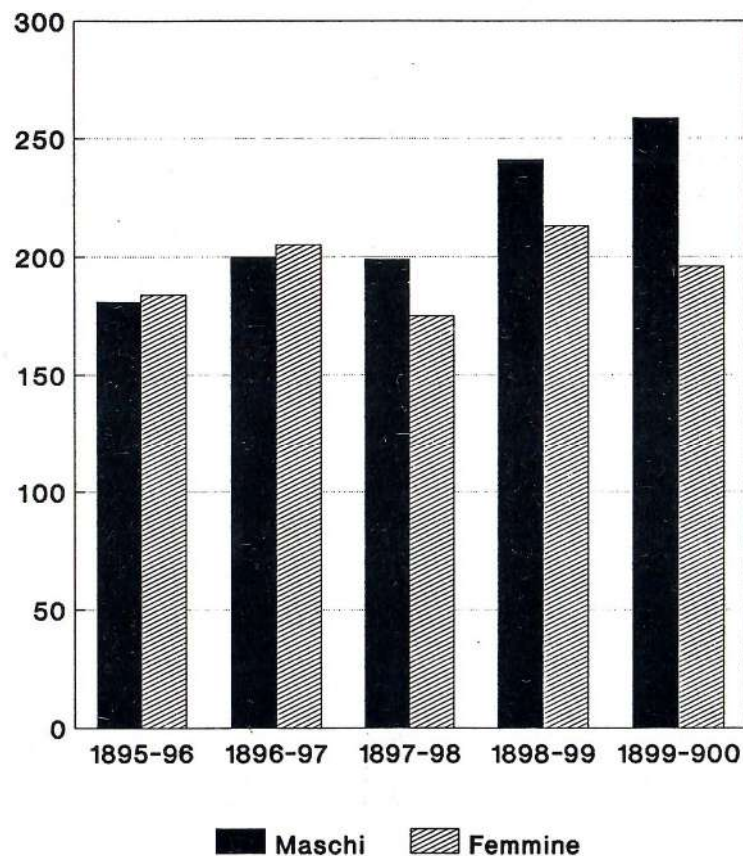
che ha

Il Ricorrente

Il Messo

3.4 ALUNNI ISCRITTI ALLE CLASSI ELEMENTARI 1985/1900

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1895-96	181	184	365
1896-97	200	205	405
1897-98	199	175	374
1898-99	241	213	454
1899-900	259	196	455



3.5 IL PROGETTO

Dopo aver acquisito l'area il Comune assegna ad un professionista il compito di progettare la scuola, e presenta un progetto di massima al Sottoprefetto di Pallanza evidenziando come la nuova costruzione sia una necessità per la cittadina, proprio per l'aumento del numero degli alunni (vedi grafico), degli abitanti in genere, (1) e del fatto che la città si stia sviluppando industrialmente.

La risposta del Sottoprefetto ci ha colpiti moltissimo perché dichiara, dopo aver analizzato il progetto, che maschi e femmine debbono essere divisi e ripartiti ognuno in un piano per facilitare la sorveglianza e perché cita le dimensioni delle aule per 60, 52, 44, 36 alunni!

Ci siamo subito chiesti come si potesse veramente imparare con un numero così elevato di compagni!

Il Sottoprefetto dimostra anche una notevole preoccupazione per la salute degli insegnanti quando afferma: "Non giova aumentare le dimensioni delle aule perché obbliga l'insegnante, per la conseguente maggiore ampiezza dell'ambiente, ad elevare e stancare soverchiamente la voce per farsi intendere da tutti, anche nei punti più lontani..."

Abbiamo quindi osservato i progetti originali dell'Ing. Antonio Airoidi del 1901; la scuola era formata da due piani divisi in due aule: l'ala maschile con sette aule, una sala riunioni per gli insegnanti, i locali di servizi e la bidelleria; identica l'ala femminile.

L'edificio era stato costruito in modo che maschi e femmine non si vedessero mai: ogni gruppo aveva la propria scala, il proprio ingresso.

Siccome le aule potevano contenere un numero molto elevato di alunni, la scuola aveva una capienza massima di 696 ragazzi. Il piano superiore era adibito ad alloggi.

(1) Fino al 1928 il Comune di Omegna non comprendeva Crusinallo, Agrano, Cireggio, Gattugno che erano Comuni autonomi.

Nel 1901 la popolazione di Omegna era di 4921 abitanti, di cui 283 a Bagnella e 211 a Borca.

3.6 IL PROBLEMA ECONOMICO

Il Consiglio Comunale con una delibera del 6 ottobre 1901 decide:

- 1) Di adottare il progetto dell'Ing. Airoidi,
- 2) Di vendere il vecchio edificio scolastico per ottenere parte del denaro necessario,
- 3) Di contrarre un mutuo di £. 70.000 presso la Cassa Depositi e Prestiti,
- 4) Di restituire il prestito in 35 annualità,
- 5) Di garantire il pagamento delle 35 annualità con una sovraimposta sui terreni e sui fabbricati.

(Questo fatto ci ha particolarmente meravigliato, le cose non sembrano essere diverse da oggi!!!).

Da questo momento il Comune deve acquisire da molti enti il permesso per la costruzione. Danno il parere positivo il Regio Provveditorato agli Studi della provincia di Novara (14/11/1901), il Consiglio provinciale di Sanità (7/12/1901), il Prefetto (allegato documento).



IL PREFETTO

DELLA

PROVINCIA DI NOVARA

Visto le deliberazioni in data del 6 e 27 Ottobre 1901 con le quali il Consiglio Comunale di Amedea approvò il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico compilato dall'Ing. Antonio Airoidi in data del 4 Ottobre 1901;

Visto il progetto in parola;

Visto il Consiglio Provinciale Sanitario che in seduta del 7 Dicembre u. s. espresse parere favorevole all'approvazione del progetto;

Visto l'art. 106 del Regolamento Generale

emanato 3 Febbraio 1901

Deputa

Il progetto per l'edificio scolastico di Amedea redatto dall'Ing. Antonio Airoidi in data del 4 Ottobre 1901 è approvato.

Il Sindaco di Amedea è incaricato dell'esecuzione del presente decreto

Novara 16 Gennaio 1902
L. Prefetto
Ricci



3.8 VERSO LA META

Finalmente nel maggio 1902, vengono affissi nella città gli avvisi d'asta per l'appalto delle opere occorrenti per la costruzione del palazzo delle scuole. Abbiamo anche potuto esaminare, grazie all'architetto Pasini, padre di un nostro compagno, il capitolato d'appalto.

Il capitolato è un documento molto dettagliato dove si descrive la costruzione di un edificio.

In questo capitolato, datato 1902-1903, si parla di tutto quello che serve alla costruzione: dai materiali da usare, alla qualità di questi, dalle misure, al tipo di tinteggiatura.

Niente è lasciato al caso e per dimostrarlo trascriviamo l'articolo 17 intitolato: "Disciplina sul cantiere", anche perché ci ha colpito per il suo risvolto umano:

"Tutto il personale addetto all'Impresa, assistenti, capisquadra, operai, giornalieri ed altri, sarà subordinato alla Direzione dei lavori e dovrà esattamente e prontamente eseguire gli ordini su tutto ciò che è relativo al regolare sviluppo della costruzione o dalla buona riuscita di tutte le opere d'appalto.

Dietro semplice richiesta della Direzione dovrà l'impresa licenziare quegli operai che mostrassero incapacità o insubordinazione".

Nel capitolato viene indicato l'ammontare del costo dell'opera: £. 77.382.

Il progetto è affidato all'impresa Franzosi geom. Domenico.

E finalmente, supponiamo, espletate tutte le formalità, eccoci alla posa della prima pietra.

3.9 GLI AMPLIAMENTI

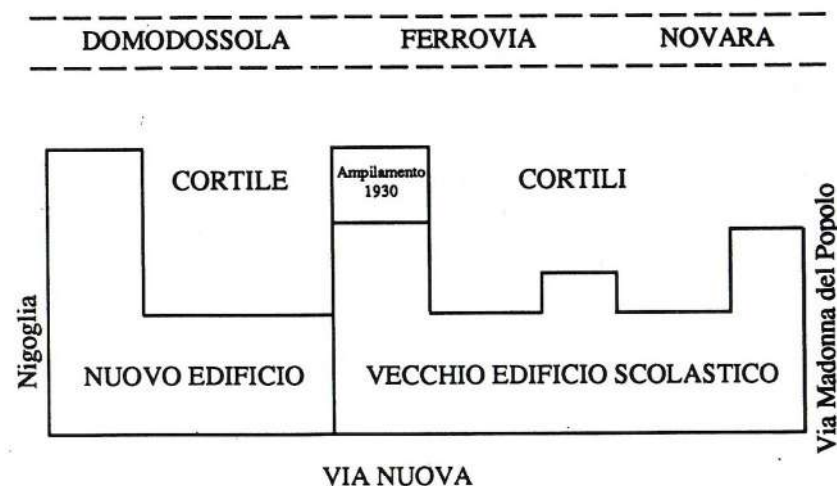
L'edificio scolastico non è rimasto nella sua forma originale per molto tempo: risale al 1915 il primo progetto di ampliamento.

Questo progetto è firmato dal geom. Calderoni e dall'Ing. Beltrami e prevede un costo totale di £. 40.000.

In esso è previsto l'innalzamento di un piano: evidentemente, già pochi anni dopo, la costruzione non era più sufficiente ai bisogni scolastici di Omegna. Nel 1930 viene effettuato un altro ampliamento: ad un'ala dell'edificio (fronte Nigoglia), viene aggiunta un'aula.

Tra il 1947 e il 1950 la scuola assume la sua forma attuale: il bel cortile, dove con un po' di fantasia possiamo immaginare i nostri bisnonni (o trisnonni?) riposarsi dopo lo studio quotidiano, viene occupato da una nuova parte comprendente aule di disegno, di Fisica, di Chimica.

3.10 PROGETTO DI AMPLAMENTO DEL 1930



3.11 LE SCUOLE OSPITATE

Questo edificio ha ospitato vari generi di scuole: innanzitutto vi sono sempre state le elementari, visto che proprio per esse era stato costruito, quindi la Civica Scuola di Avviamento Professionale.

Da un documento del 3 dicembre 1929 possiamo dedurre che Omegna ha una nuova scuola: la Scuola Comunale di Avviamento al Lavoro, intitolata così dal podestà, proprio in suddetto documento.

Detta scuola è ospitata nei nuovi locali dell'edificio (Ampliamento del 1930).

In un successivo documento il Provveditorato agli Studi del Piemonte dichiara che la scuola di avviamento, non essendo né regia né parificata, non è da ritenersi obbligatoria.

Dai documenti in nostro possesso abbiamo anche dedotto che esisteva una sezione commerciale e una industriale solo maschile.

Una delibera del podestà del 1942 istituisce la scuola media unica che poteva sostituire le prime tre classi del ginnasio, degli istituti tecnici e delle magistrali.

La delibera però fu bloccata dalla Giunta Provinciale e Amministrativa a causa della preoccupante situazione finanziaria del Comune di Omegna e per la legge che imponeva una riduzione di spese in vista di esigenze straordinarie per la difesa della Nazione.

La scuola media unica fu istituita nel dicembre del 1947.

Alleghiamo il telegramma con cui il Ministro della Pubblica Istruzione comunica all'onorevole Pastore l'istituzione della scuola.

Successivamente l'edificio ha ospitato la scuola media Boggiani e la scuola media Beltrami.

Oggi è sede delle scuole elementari, di un liceo Artistico e della nostra scuola media.

N. di copia. Rimando al mittente e non
Nella seconda ed. l'indirizzo del mittente è il numero di protocollo.

ONOREVOLE PATORE

— ASSEMBLEA COSTITUENTE —
ROMA—

Mod. 30 - (1947)

della
stampa
in
il de-

Illegale
copia

MODULISTICO
C. P. n. 63

ESSENTE FORM

Mittente _____
Ricevente _____

PATORE, SCUOLA MEDIA—

Copia CASTELLANI- IL 19/12-ORE 338—

UFF. ROMA DA ROMA 623103 22, IL 18/-DICEMBRE/ 1947—

Ged. 219 - 3 ORE 2.100—

PUNTO RELAZIONE, TUE VIVE PREMURE SONO LIETO COMUNICARTI
TITUZIONE IN OMEGNA SCUOLA MEDIA- GONELLA MINISTRO
ISTRUZIONE-

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAJIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA,

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Roma, 20 dicembre 1947

Prot. n. 40.97

GM/ca

Egr. Signor SINDACO di

(Novara) OMEGNA

Sono lieto di compiegarle il telegramma che ho ricevuto oggi da S.E. il Ministro Gonella, relativa all'istituzione in cotesto Comune, della Scuola Media.

Colgo l'occasione gradita per porgerle i miei cordiali saluti unitamente ai miei auguri più vivi.

(On. Giulio Pastore)

All. n. 1

18885 29 dicembre 1947

Scuola media governativa

On. Giulio Pastore
Assemblea Costituente

R O M A

Apprendo con la più viva soddisfazione la notizia dell'istituzione in loco della scuola media governativa e ringrazio sentitamente la S.V. on/ma per il valoroso e proficuo patrocinio accordatomi in questa faccenda che stava tanto a cuore dell'Amministrazione non meno che alla popolazione.

Ricambio di cuore i migliori auguri per la sua personale felicità.

Il Sindaco

3.14 CONCLUSIONE

Questo lavoro svolto in classe ha permesso a tutti noi di conoscere meglio la nostra città e di osservarne lo sviluppo.

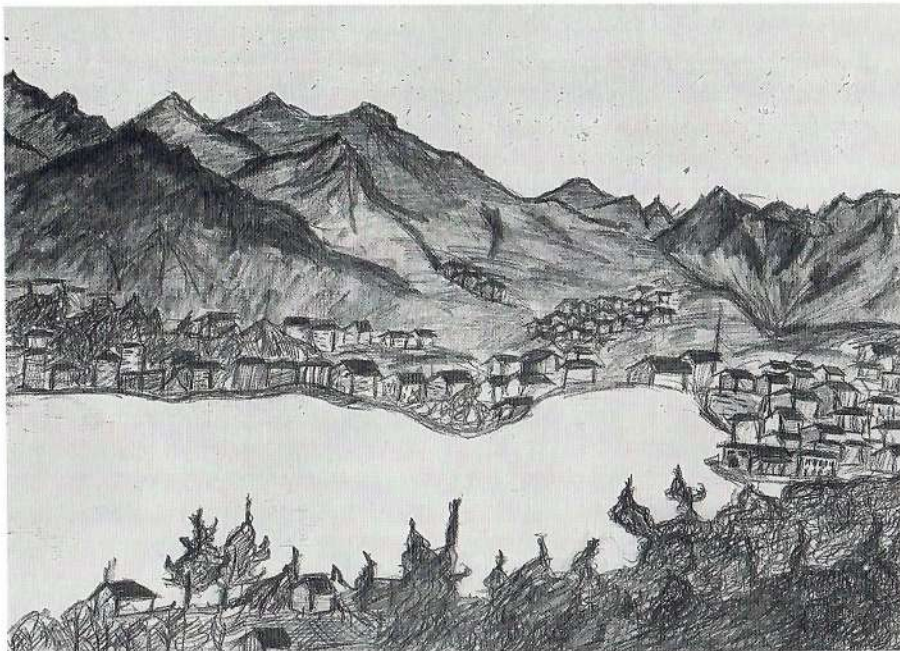
Abbiamo approfondito, in particolare, la parte riguardante la zona dove oggi sorge la nostra scuola.

Apparentemente semplice, questa ricerca ha richiesto alcune ore della settimana per due mesi.

Durante il lavoro abbiamo incontrato diverse difficoltà, sia per la grafia dei documenti che per l'interpretazione delle parole espresse in forma antica e oggi non più usate.

L'esperienza è stata positiva: tutti ci siamo interessati e abbiamo dato il nostro contributo, sviluppando temi diversi, ma riconducibili allo stesso argomento.

Per questo lavoro dobbiamo ringraziare il Comune di Omegna: in particolare il Sindaco e la Dottoressa Tondini per l'autorizzazione ad effettuare la nostra ricerca nell'Archivio Storico Comunale, l'archivista che con la sua pazienza ci ha aiutato nella ricerca dei documenti, l'architetto Pasini, che ci ha fornito un'utile documentazione.



Capitolo 4

FILIPPO MARIA BELTRAMI: UOMO.....EROE.

Classe III D, III B

Coordinamento: PROF. QUARETTA STEFANIA
PROF. SPOTO MARIA GIUSEPPA

4.1 INTRODUZIONE

Ricostruire con semplicità, ma anche con obiettività la vita di un uomo di sì grande personalità morale, politica, psicologica e militare quale è stato F.M.Beltrami, non è stato certo facile, anzi ha richiesto un'enorme sforzo.

Leggendo i vari testi storici sulla Resistenza della nostra zona, abbiamo avuto l'occasione di conoscere F.M.Beltrami come un grande ufficiale che dell'onore e dell'amor di patria ha avuto un alto concetto, infatti, crescendo in un'Italia libera e indipendente, ha lottato insieme ai suoi partigiani e al popolo, "vero eroe" della resistenza, contro "l'invasore straniero e contro l'infame oppressore fascista".

Una lotta dura, feroce che porterà tutto il popolo a gridare "Basta! Basta con queste infamie, basta con questi massacri".

F.M.Beltrami ha sentito il bisogno di una forza, di un gesto, di un'azione per ridare fiducia a se e agli altri intorno a se: la battaglia, magari la morte in battaglia; infatti "a Megolo, braccato con tenacia dallo straniero, rimasto con una cinquantina di partigiani, viene sorpreso da un massiccio attacco nemico".

Molti uomini sono riusciti a salvarsi attraverso "una gola fra le montagne retrostanti" ma solo un gruppo esiguo di persone è rimasto ad affrontare il nemico ed è morto sul posto.

Anche F.M.Beltrami, il Capitano, è caduto quel 13 febbraio 1944, lasciando un grande vuoto che nei mesi seguenti verrà colmato da tanti tanti giovani che ne hanno raccolto la meravigliosa eredità lottando fino al giorno della vittoria e della libertà.

Ecco la figura di Beltrami che non è stato solo il "Capitano" di un gruppo

di partigiani, che non è da considerare solo come un vero e proprio eroe ma come persona che ha svolto con impegno e determinazione ogni azione intrapresa restando fermo sui suoi principi, sui suoi ideali.

Figura carismatica il "Capitano" che è conosciuto "troppo come un'eroe, come un mito" cui però bisogna restituire, la sua umanità per scoprirlo come persona, come uomo di grandi sentimenti.



FILIPPO MARIA BELTRAMI

come tutti lo ricordano

4.2 FILIPPO MARIA BELTRAMI: "PROFILO BIOGRAFICO"

Nato a Cireggio il 14 luglio 1908 egli era cresciuto in un ambiente colto e severo, educato a sani principi morali ed a nobili sentimenti.

Un uomo alto e solido, un po' pallido, con un naso pesante, la bocca grande e vivi occhi bruni, un uomo trasandato e spiritoso, intelligente, tenero e brusco, dagli entusiasmi improvvisi labili e imperiosi.

Un uomo ipersensibile, delicato, dal cervello capriccioso che i nervi avevano fatto soffrire per anni.

Era architetto di uno studio appena avviato, con degli impiegati, dei clienti e dei fornitori, un mucchio di lavoro da fare: aveva le idee ben chiare sull'abilità nel disegno.

Diceva: *"Le case bisogna pensarle fatte, fatte di pietra, con tre dimensioni. Sulla carta possono ingannare anche noi; il bello schizzo, la prospettiva sono un trucco. E poi, se a uno non riesce troppo facile la soluzione grafica finisce per abusarne; per far troppe varianti, troppo disegno."*

Su una determinata area, con determinate esigenze non c'è che una cosa possibile, le altre sono ripieghi."

Nel maggio del 1943 fu richiamato alle armi come tenente a Milano e in seguito ebbe la promozione a Capitano.

Egli divenne uno dei più stimati "capi" della resistenza perché era sempre attivo, dinamico, pronto e aveva fiducia nei suoi uomini.

Era desiderio di Beltrami lasciar supporre al nemico l'esistenza di un'organizzazione assai più vasta e solida di quella che realmente fosse.

L'11 novembre egli condusse i suoi uomini alla prima azione di guerra per portare aiuto agli insorti di Villadossola, nei pressi di Ornavasso assalì ed inflisse perdite alla colonna che saliva in Ossola a sedare la ribellione.

Poco dopo seguì un'altra azione anche più ardita.

Gli operai della fabbrica di armi Cardini lo avevano invitato a prelevare materiale bellico che stava per essere consegnato ai tedeschi.

In collaborazione con la formazione garibaldina di Moscatelli, operante nella vicina Valsesia, Beltrami la mattina del 30 novembre scese ad Omegna, nel giro di dieci minuti bloccò, con reparti armati, le principali vie d'accesso alla città, i telefoni ed il telegrafo, occupò anche la stazione ed il municipio. Con due camion andò alla fabbrica ove i suoi uomini, aiutati dagli stessi operai, caricarono le armi e le munizioni destinate ai tedeschi. Tutto era durato un paio d'ore, poi i partigiani eccitati e commossi avevano risalito le valli con il ricco bottino.

La formazione di Beltrami continuava con ininterrotto ritmo le sue azioni più o meno importanti o più o meno fruttuose.

"... in una puntata notturna ai Molini Saini di Cressa Fontaneto, avvenne uno scontro con una macchina tedesca.

Caduti due militari tedeschi che la guidavano, la macchina fu presa dalla formazione.

Qualche giorno dopo il 18 dicembre, il Capitano a bordo di questa macchina con la moglie e alcuni partigiani fu scambiato per un nemico da una squadra comandata da Alfredo Di Dio e nella sparatoria vennero feriti sia Beltrami, sia la moglie e ferito mortalmente uno dei più cari e fedeli uomini di Beltrami: Franco Beldi."

L'unione del gruppo di Beltrami con quello dei fratelli Di Dio avvenne in Valle Strona a Inuggio il 24 dicembre.

La nuova formazione venne organizzata in un'unica brigata "Patrioti della Valstrona" su due compagnie: la "Quarna" e la "Massiola" e sul finire dell'anno la formazione con un rapido aumento giunse a superare la forza di 500 uomini.

Quando, verso la metà di gennaio, i fascisti attaccarono in Valsesia le formazioni garibaldine di Moscatelli, Beltrami vi inviò un buon gruppo dei suoi uomini al comando dei fedeli ufficiali Antonio Di Dio, Rutto, Li Gobbi e Bruno Calletti. Essi sostennero un aspro combattimento nei pressi di Castagnera riuscendo ad arginare alcune infiltrazioni nemiche.

Il 13 gennaio, il Capitano Beltrami, per trattare uno scambio di prigionieri, si era incontrato ad Ameno con il Vescovo di Novara, Mons. Ossola e con l'allora Prefetto Tuninetti. In questo incontro il Vescovo dimostrò a

Beltrami la sua simpatia e lo benedisse commosso.

In gennaio continui arrivi di forze nazi-fasciste accasermate nella scuola elementare in Via De Amicis aumentarono il già munito presidio di Omegna.

Fu allora che Beltrami, per non fare inutile olocausto di vite umane, inviò i suoi uomini forti fuori zona, nell'Ossola. Inoltre la formazione era appena uscita da un periodo di crisi dovuto all'azione di fomentatori che il nemico indirizzava alle formazioni partigiane, per provocarne il dissolvimento e la rovina.

Beltrami, Li Gobbi e Amleto Boldini, un giorno furono attaccati dal fuoco di una pattuglia tedesca che non era stata intercettata dalle varie postazioni dislocate nella vallata.

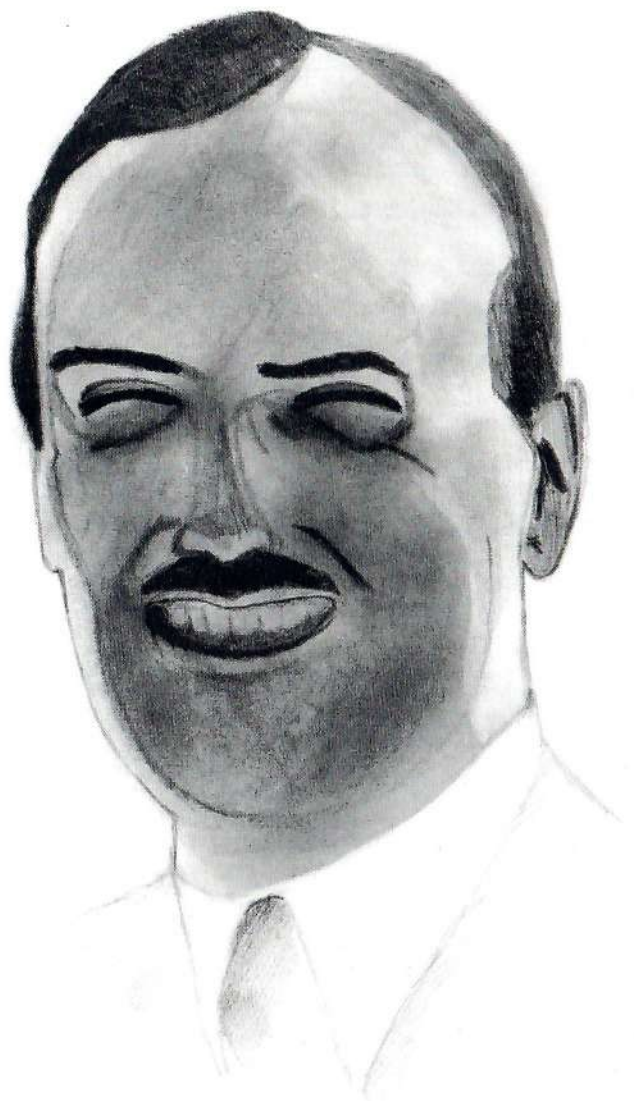
Questo periodo di crisi è documentato dal diario della Formazione: "*Ci pervengono le prime notizie circa le decisioni prese dal nostro comando di Campello Monti. E' un susseguirsi di ordini e contrordini che il comando non ha mai diramato e che rispecchia lo stato d'animo e l'inquietudine degli uomini dei reparti.*

Finalmente l'ordine ci è trasmesso da una staffetta in motocicletta e confermato dal Capitano Mascherato. Era l'ordine di trasferirci in Val d'Ossola. A Forno il Capitano Beltrami ci passa in rivista silenziosamente la sua formazione si sta sciogliendo e ciò non può non preoccuparlo. Il nostro morale è al quanto scosso ma basta il suo breve discorso di saluto per farci tornare la tranquillità".

Con energia Beltrami eliminò dalla Formazione gli elementi malfidi ed invitò coloro che non si sentivano di proseguire la dura guerra partigiana a ritornare alle loro case."

Il 9 febbraio da Megolo scriveva a Rutto e diceva: "Ho deciso di riorganizzare il gruppo qui a Megolo e a Colloro. Provvedi quindi al rientro del tuo plotone viaggiando di notte e inviando una staffetta ad avvertirmi del tuo arrivo. Qui nella valle dell'Ossola c'è moltissimo da fare.

Quattro giorni dopo cadeva lì a Megolo con altri undici eroi. Braccato con tenacia dal nemico, che aveva anche posto sulla testa una taglia ingente, rimasto con una cinquantina di partigiani si era accampato in una baita sopra Megolo dove fu sorpreso, all'alba del 13 febbraio 1944 da un massiccio attacco nemico. Con lui morirono anche Gianni Citterio, Antonio Di Dio e Gaspere Payetta.



come lo ricordiamo noi

4.3 ANALISI DE "IL CAPITANO"

Dalla lettura de "IL CAPITANO" e di altri testi è emerso che Filippo era:

Molto legato alla famiglia.

"Nel periodo in cui si trovava a Milano, la moglie andò a trovarlo e contento di vederla era pieno di cose grosse da raccontare, e come sempre, quando si sentiva importante, un po' ragazzo. Da ogni sua parola trapelava la gioia, quasi infantile".

"In casa non sapevano nulla o quasi. Per la famiglia, Filippo non faceva che aiutare o consigliare un poco di sbandati, poveri ragazzi; vestiti, cibo, denari, sciocchezze!!!.."

"Filippo teneva molto alla famiglia e che la moglie rimanesse coi figli".

"Appena trasferitosi a Camasca Filippo era contento e commentava ogni cosa con la moglie".

"In una lettera aveva scritto che la sua famiglia putativa cresceva a dismisura che lui aveva tanta nostalgia della sua famiglia vera. Voleva tanto rivedere il suo Luca perchè gli piaceva essere approvato altrimenti non c'era gusto a fare quello che faceva. Era stufo di stare solo, moralmente".

"Filippo quando la moglie gli domandava se gli faceva male la gamba, rispondeva che stava bene. Le diceva spesso che era molto coraggiosa e che era una donna in gamba".

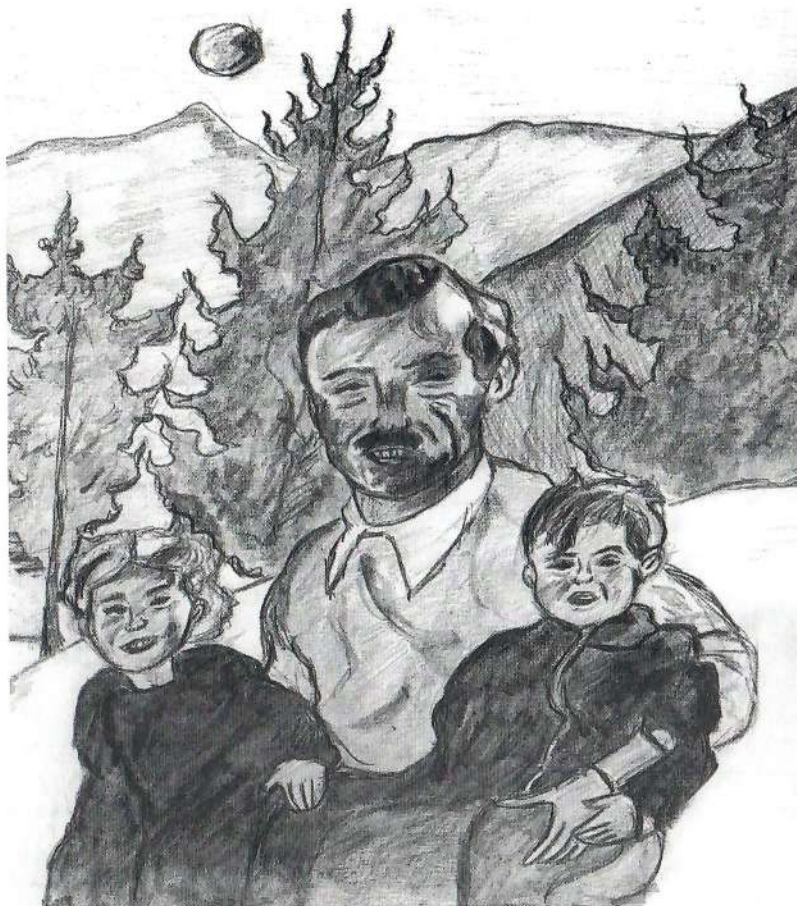
"Aveva due fratelli: una sorella maggiore e un fratello minore, di molti anni, tanto che non era particolarmente legato. Sì, voleva bene ai fratelli, aveva molta tenerezza per il fratello minore e anche per la sorella Anna".

"Filippo era molto preso dal lavoro ed assieme alla moglie dalla vita familiare".

"I rapporti con la famiglia erano buoni, un po' distaccati perchè noi ci trovavamo così bene".

"Sì, in qualche modo è vero, perchè stavano sempre insieme".

"Lui voleva assolutamente che portassi i bambini in Svizzera".



"Filippo non voleva: "siete pazzi" tu e i bambini dovete andare via".

"E poi si cenava: pane, burro, marmellata, formaggio e la cioccolata fumante. Per finire, come al solito, mangiando mele in lunghi discorsi, seduti su due seggiole vicine; rotti di stanchezza, un po' infreddoliti, pieni di assillanti e inquietanti pensieri, ma soprattutto felici e sempre con un sorriso, magari per me".

"E' la famiglia che ti dà una patria, un senso dell'onore".

"Era un sogno di Filippo portare i figlioletti nella cascina, raccontare loro ogni cosa".

"Ricordati però, cara, che qualunque cosa mi capiti, io ho voluto e desiderato questa prova, che mi viene imposta da un più alto e strano senso del dovere".

"Tutti insieme o nessuno".

"Parlavamo dell'avvenire, dei lavori, della casetta, che ci saremmo costruiti: sul lago Maggiore per passarci l'estate soli coi bambini: tutto sembrava più bello e più facile per dopo".

"Filippo quando poteva aiutava molto la moglie. (In cascina). Lui metteva sempre allegria, sia alla moglie, che alla banda".

"E poi, cara, pensiamo che queste cose passeranno e che io tornerò ad essere il pippone casalingo domestico, contento della sua famigliola, innamorato di sua moglie".

"Filippo andava e veniva per l'uscio basso. Scherzava e commentava ogni cosa con me".

Solidale.

"Filippo era un uomo che si prodigava illimitatamente, che ogni volta dava tutto se stesso, era un uomo pulito fino in fondo, chiaro, per chi lo conosceva, come l'acqua".

"Era un uomo d'azione, era un uomo concreto".

"Lui con la gente semplice aveva sempre dei rapporti evidentemente paternalistici, ma anche affettuosi, molto affettuosi, in qualche modo si sentiva responsabile per loro".

Era convinto che...

"Era pensante, libero, certo, ma attenzione, non anticlericale".

"Filippo si dibatteva spesso in vari pensieri, non sempre allegri, ma se ne liberava presto. Bestemmiava, si dannava, si avviliva qualche volta, e poi dimenticava. L'entusiasmo lo riprendeva. Pareva, spesso, che facesse apposta a non vedere, per poi tirare avanti e per non perdersi in meschinità".

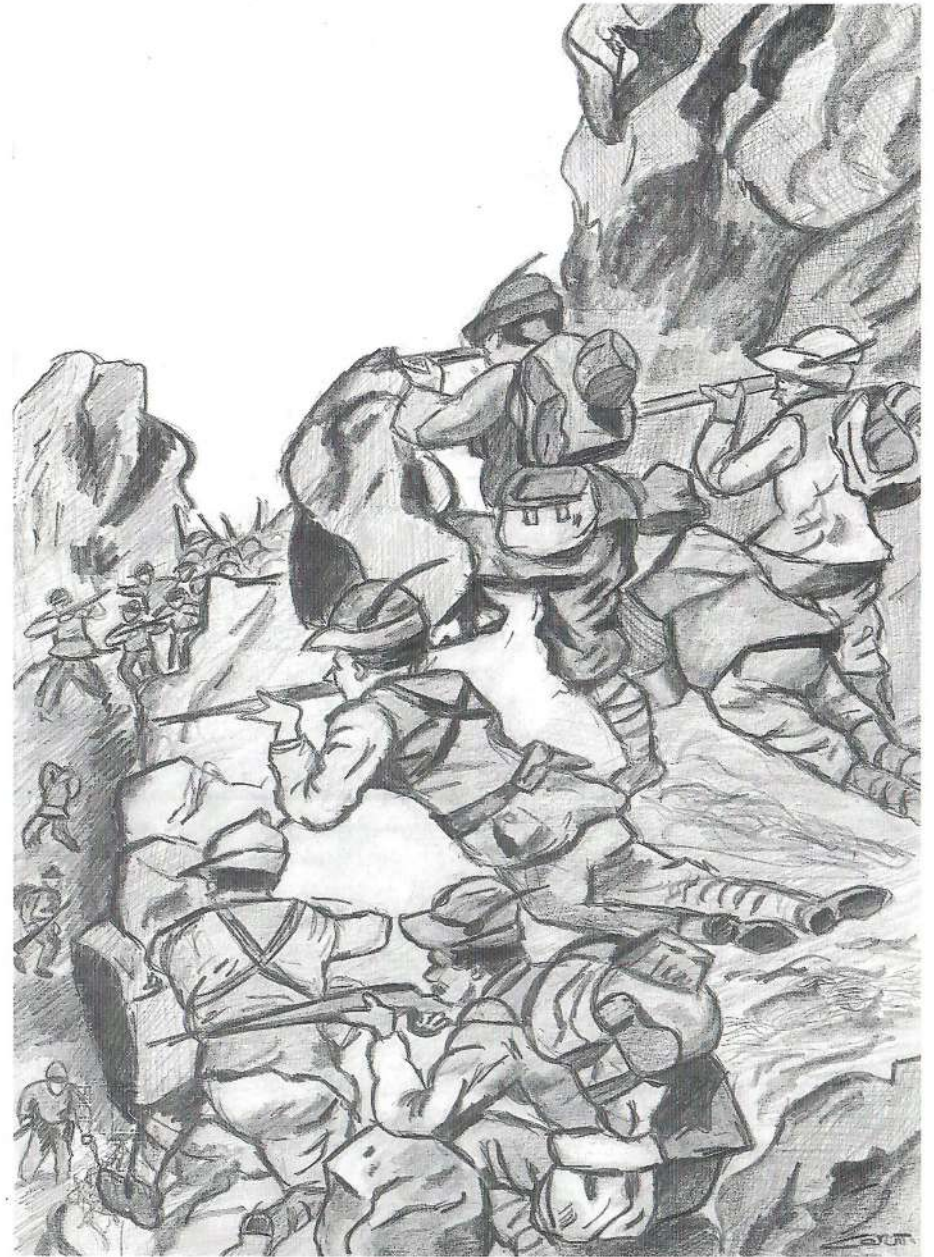
"Filippo diceva che: un padre morto bene, può fare molto di più che un padre qualunque vivo".

"Trovarci per non fare altro che parlare, lo infastidiva. Mi ricordo una sera in cui mi disse: "Questa gente parla, parla, ma ho paura che quando ci sarà da fare qualche cosa, ci troveremo io e te."

"Filippo non voleva andare a fare la guerra, assolutamente, la guerra fascista non la voleva fare. Aveva fatto di tutto per non essere richiamato. Lui era veramente antimilitarista. La costrizione militare era per lui veramente insospettabile, insostenibile. Quello è stato veramente il periodo più brutto della sua vita."

"Ma se si trattava di gente di cui aveva bisogno o, da cui sospettava qualcosa in partenza, cercava sempre di vederla come l'avrebbe voluta."

"Filippo diceva che qualunque cosa gli fosse successa, aveva voluto e desiderato questa missione contro i fascisti che gli veniva imposto da un più alto senso del dovere. Aveva inoltre accettato perchè era sicuro che in fondo la moglie gli dava ragione".



Una persona così legata alla sua banda tanto che.....

"Filippo molto interessato alla banda formatasi in Camasca, si lambiccava il cervello pensando a chi, degli industriali milanesi, avrebbe potuto dargli coperte e indumenti pesanti. Disegnava su tutti gli angoli di giornale il modello per le divise che avrebbe fatto fare quando avesse avuto il panno. La giacca col cappuccio, un po' da sciatore, era bellissima."

"Nella sua banda Filippo era benvenuto perché era sempre davanti a loro, perché era sempre il primo, perché faceva tutto lui. Non c'era altro modo di acquistare libertà e non si poteva tenere assieme una banda di partigiani senza il suo supporto".

"Noi combattiamo per l'onore della nostra bandiera che non deve essere portata da mani vigliacche e sudice".

"Tutta la banda è imperniata sulla figura carismatica del suo Capitano che è amato dagli uomini e che per gli uomini ha attenzioni da fratello maggiore pur restando ufficiale".

"Filippo diceva: "si deve fare quello che fanno gli altri, la gente comune".

"Nel periodo in cui Filippo si trovava a Cireggio malato, stava diventando un uomo molto fermo e tranquillo, ma nonostante questo seguiva a occuparsi di tutto e a dirigere la banda".

"A causa di un incidente capitato alla barca inviata per caricare le armi, Filippo si arrabbiò molto, era pallido e bestemmiava secco".

"Con gli altri, quelli più disgraziati che colpevoli, agiva diversamente e aveva anche il gusto della beffa".

Una persona dalle caratteristiche particolari.....

"Filippo non ragionava mai sul perché fare una determinata cosa, ma ragionava molto sul come farla". "Filippo parlava tanto".

"Filippo non era un credente anche se questo non significa che non avesse

dubbi, interrogativi.....".

"A Filippo interessava di più sapere che cosa volevano, vedere le finalità".

Un uomo che si interessava non solo alla politica ma anche...

"Sì, lui aveva interessi diversi, amava la lettura, in particolare leggeva molto, leggeva i romanzi, leggeva i classici, leggeva letteratura di tutti i tipi, ma soprattutto amava i romanzi inglesi".

Una persona con pregi

"Filippo era un uomo di grandi sentimenti".

"Era un uomo d'azione e un uomo concreto".

"L'uomo trasandato e spiritoso, intelligente, tenero, brusco, dagli entusiasmi improvvisi, labili e imperiosi".

"Era così allegro.....aveva vinto se stesso".

"Era sempre prudente, ma qualche volta incosciente, consigliava i ragazzi sbandati".

"Era soprattutto un uomo buono. Difficile accorgersene per chi non lo conosceva bene; difficile sentire quanto calore, affetto e quanta umanità ci fossero sotto il sardonico sorriso e le parole mordenti. Sapeva uscire dalle rotaie della consuetudine, trovare ogni tanto, per un qualunque problema morale, la sua soluzione, brillante, geniale."

"La leggerezza della sua mente, assieme a tanto fuoco di passione, e a un così caldo cuore, lo faceva un uomo grande."

"Sembrava ingenuo, mi era sempre sembrato strano nel suo modo di giudicare gli uomini; se si trattava di persone da considerare obiettivamente estranee alla sua vita, era di un'acutezza che aveva del meraviglioso. Il suo giudizio era sempre esatto, penetrante, intelligente, spesso spiritoso."

"Vedendolo a volte era allegro, a volte stanco, rabbioso, immusonito. Ma sempre con un sorriso, magari piccolo per la moglie."

"Quanto fosse invece fragile di nervi. Soffriva di depressioni, di crisi, di sdoppiamenti, di cose che poi sono andate a posto, pian piano, gradatamente, direi soprattutto dopo il matrimonio, uscendo da casa sua."

"L'uomo ipersensibile, delicato, dal cervello capriccioso, che i nervi avevano fatto soffrire per anni, con molta pietà per gli uomini."

"Non era sempre contento e, nella vita, non era un ottimista. La moglie nella sua prima lettera, lesse una frase che la colpì: abbiamo negato l'anima. Ma non neheremo lo spirito, e il mio spirito riderà in eterno."

"Era disordinato come un enorme bambino".

"Io non mi faccio amici facilmente, sono troppo orso, parlo, parlo..."

"Filippo non era sempre contento, non era un ottimista nella vita."

"Per lui, vedere gente, stare in mezzo alle persone, molto spesso era un sacrificio."

"Non frequentavamo molta gente, andavamo a spasso, facevamo delle gran passeggiate, il bagno nel lago, un giro in barca...ma non vita mondana."

"Filippo in certe cose era irrazionale, lasciava da parte certi problemi".

Una persona che stimava e frequentava la gente semplice e coraggiosa

"Stimava molto il popolo. Considerava loro borghesi, persone marce. Stimava quei ragazzi molto montati ma con tanto amor patrio."

"Frequentava gli ambienti della buona borghesia milanese con la quale si trovava quasi sempre in dissenso. La buona borghesia milanese era formata in gran parte da gente che si occupava esclusivamente di politica."

"Avevamo altri amici antifascisti, che frequentavamo: erano crociati, liberali".

Coraggioso

"Filippo non pensava molto a morire, gliene mancava il tempo. Pensava molto a vivere e per questo viveva così bene."

Sembrava imprudente, era generoso. Se mai peccava, non poteva essere che per eccesso. Era stato una delle persone che aveva attraversato l'esistenza senza dire nè fare, nè pensare mai una sola cosa meschina, una sola cosa volgare."

"Era molto coraggioso, non si perdeva mai d'animo".

"Pensava soprattutto che i problemi sarebbero passati e che sarebbe tornato a casa contento della sua famigliola e con un pizzico di fama di vecchio guerrigliatore patriottardo che conferiva dignità alla incipiente canizia".

"Filippo sapeva organizzarsi per avere una solida difesa, tutto con una calma che, a chi conosceva lo sforzo ulteriore necessario a vivere per mesi e mesi quella vita di inumana tensione, era apparsa miracolosa."



Costante

"Certo aveva una forza d'animo particolare; davanti alla evidente contrarietà dei fatti, dopo tanta passione qualche volta si scoraggiava, in modo desolato; ma se una cosa gli stava a cuore, si riprendeva sempre. Cambiava sistema e continuava".

"Capisci che siamo scappati? Scappati come dei vigliacchi fottuti". Tremava di rabbia e di stanchezza, nel dirlo, e gli si riempivano gli occhi di lacrime".

"Una volta presa una strada gli pareva sempre che si potesse andare più in là, così era stato nell'amore, nell'arte, in tutto."

"Così pronto, malgrado tutto, al dovere, così pieno di voglia di fare".

"Più alto e strano senso del dovere per la giustizia."

"Il suo rigore morale e la sua severità gli suggeriscono un comportamento fermo e deciso: quando scopre che tra i suoi partigiani c'era un evaso dal carcere, un tale che si vanta di aver ucciso la sorella, lo consegna ai carabinieri di Omegna."

Interessato alla vita politica...

"Alla notizia che Mussolini era stato arrestato, Filippo, dall'emozione per poco non sveniva, era pallido, svegliato di soprassalto e serissimo, batteva gli occhi, zitto. Era molto attento e nervoso".

"Gli argomenti di Filippo erano sempre gli stessi: la guerra, l'Italia, la riforma sociale, il mondo. Non diceva nulla di originale, certo, perchè, se Filippo aveva una notevole intelligenza gli mancava la cultura in questo campo. Ma si sforzavano di capire, lui e la moglie, di capire, di trovare ognuno di loro magari in contrasto tra i loro punti di vista, Filippo cercava di essere solido e acuto."

"Riteneva i gruppi del partito d'azione troppo intellettuali".

"Filippo diceva: l'Italia ha da essere una repubblica."

"Era molto impegnato, non si occupava molto di politica nel senso attivo, si interessava molto di quello che stava avvenendo, senza contatti con molte persone."

"Molte cose lo attiravano del comunismo; il suo desiderio di stare dalla parte del popolo, dalla parte della gente. Era un desiderio forse sentimentale, ma comunque era molto forte in lui. Le giustizie sociali lo disturbavano: lo disturbava essere un signore, mentre non lo disturbava affatto il lato intellettuale dell'essere un signore".

"A Filippo piaceva il patriottismo popolare di Garibaldi".

"Filippo si batteva perchè voleva che la guerra finisse presto e in un certo modo..."

"Filippo aveva un suo patriottismo e solo in questo si sentiva italiano".

"Per Filippo il fascismo era la negazione della libertà, e lui era insofferente e nemico di tutto ciò che negava la libertà."

"Beltrami non fu mai assertore di fucilazione; quando lo fece fu perchè i fatti accertati erano di una gravità tale da costringerlo ad applicare, suo malgrado, la pena di morte."

"Nonostante fosse ancora indebolito dalla malattia che lo aveva colpito, era ancora pieno di voglia di fare e continuava a lottare contro i Fascisti."

"Quando Filippo scappò da Milano, a causa di un attentato dei Fascisti si sentì un vigliacco fottuto: Tremava di rabbia e di stanchezza nel dirlo e gli si riempivano gli occhi di lacrime."

"Le cose stavano mutando. Il 25 luglio 1943 lui era militare ed allora si mise a fare le cose sul serio."

"L'uomo che diventa un capo e un eroe non è un giovane avventuroso, un militare politico, un perseguitato costretto alla macchia, ma un professionista di 35 anni, sposato, padre di tre figli che potrebbero restare in disparte, relativamente al sicuro."

Capitolo 5 LETTERA AL FIGLIO DI F.M.BELTRAMI

Classi III D, III B

Coordinamento: Prof.Quaretta Stefania
Prof.Spotto Maria giuseppa

5.1 Lettera della classe al figlio di F.M. Beltrami

Gentilissimo Signor Beltrami

siamo gli alunni della Scuola Media Statale di Omegna che si sta avvicinando con entusiasmo alla festa della titolazione del nostro Istituto al nome del suo illustrissimo padre.

In occasione di questo evento, grazie ad una collaborazione delle varie classi, stiamo realizzando un profilo morale e spirituale del Capitano, nonché una documentazione sull'agire di partigiano nella zona del Verban-Cusio-Ossola, territorio che è stato la zona di origine per quasi tutti noi.

Sebbene i libri forniscono notevoli informazioni attraverso le quali è possibile capire chi veramente fosse Filippo Maria Beltrami a livello interiore, ci sarebbe gradito un incontro con qualcuno che lo abbia conosciuto bene, ed è proprio per questo che abbiamo pensato a lei Signor Michele Beltrami.

Pertanto la invitiamo presso la nostra scuola, con la speranza che lei sia disposto a venire, per portarci la testimonianza della vita di un uomo veramente straordinario.

Cordiali saluti

classi III B, III D

Capitolo 6 LA SCUOLA IN FOTOGRAFIA

Classi III E III F - tempo prolungato

Coordinamento: Prof.Gallarotti Nadia
Prof.Beltrami Cinzia
Prof.Tessi Patrizia

6.1 PREMESSA

In occasione dell'intitolazione della nostra scuola, abbiamo pensato fosse interessante ricercare immagini che documentassero i profondi cambiamenti intervenuti nell'edificio scolastico e soprattutto, attraverso visi, atteggiamenti, abiti, l'evoluzione avvenuta nella società.

La ricerca non sempre è stata facile, in quanto ritrovare vecchie fotografie è risultato piuttosto difficoltoso, sia perchè nei primi anni della istituzione della scuola si scattavano poche fotografie, sia perchè rintracciare persone in possesso di tale materiale non è stato semplice.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che sono stati disponibili nel "ricercare" a loro volta queste immagini ed hanno consentito che venissero utilizzati i ricordi dei loro anni di scuola.

In particolare ringraziamo la professoressa GianCarla Caramella e la Sig.Olga Fovana.

Ricostruire la storia della nostra attraverso le fotografie è stato un lavoro divertente e significativo: le immagini degli alunni con il grembiule nero, della prima classe della Scuola Media di Omegna, delle classi solo femminili e maschili, ci resteranno impresse nella memoria.

E' molto bello qualche volta dare una "spolveratina" al passato: è stato come sfogliare un vecchio album di famiglia.

6.2 1929-1993 DALLA SCUOLA COMUNALE DI AVVIAMENTO AL LAVORO ALLA SCUOLA MEDIA STATALE "FILIPPO MARIA BELTRAMI"

- 1929 3 dicembre
Viene istituita la Scuola di avviamento professionale, con la denominazione ufficiale "SCUOLA COMUNALE DI AVVIAMENTO AL LAVORO" (cfr documento)
- 1944-45 Viene istituita la Scuola Media sezione staccata della S.M. "Morandi" di Novara (cfr documento)
Rimane, nello stesso edificio, la scuola di Avviamento Professionale. (Vedi fotografia)
- 1947-48 Nella parte di edificio scolastico occupato dalla Scuola Comunale di Avviamento al lavoro, viene istituita la Scuola di Avviamento Professionale Industriale.
- 1954-55 Alla scuola di Avviamento Industriale si aggiunge la Scuola Statale di Avviamento Commerciale
- 1963-64 Viene istituita la Scuola Media Statale Unificata e nell'edizione scolastica risultano presenti due scuole medie:
- La preesistente Scuola Media Statale "G.Boggiani".
- La scuola di Avviamento Professionale Commerciale e Industriale, che diventa Scuola Media Statale "F.M.Beltrami"
- 1988-89 Avviene la fusione delle due scuole Medie di Omegna che diventano una scuola sola denominata semplicemente Scuola Media Statale di Omegna.
- 1992-93 Con decreto del Provveditore agli studi di Novara, sentito il competente parere del Consiglio di Istituto, la Scuola Media Statale di Omegna è intitolata a "Filippo Maria Beltrami".



- 1944-45 Primo anno di scuola media ad Omegna: la scuola era ospitata presso il convitto De Angelis.

Presidente: -Prof.Ronco
Professori: -Don Giuseppe Annichini
-Padre Talone
-Bovati

6.3 IMMAGINI DI VITA SCOLASTICA

Abbiamo confrontato alcune fotografie degli anni scolastici 60-70 con alcune immagini di vita scolastica dei nostri giorni.

Dal confronto emerge il cambiamento avvenuto nei sistemi educativi ed anche nel gusto e nei criteri usati per fare fotografie delle scolaresche.

Nella prima immagine i ragazzi sono perfettamente allineati, disposti su tre file degradanti: nella foto, per esempio, i ragazzi della prima fila sono seduti sui gradini più bassi della scalinata, quelli della seconda e terza fila sono in piedi sui gradini più alti. In alcuni casi, come si vede, il fotografo per dare maggior regolarità all'insieme, imponeva anche un'identica posizione delle braccia e delle gambe.

Nella prima foto le ragazze indossano la divisa: L'uso del grembiule nero per le ragazze è stata infatti una consuetudine delle scuole italiane fino alla prima metà degli anni 70.

Possiamo intendere questa consuetudine come un segno di quanto la disciplina fosse rigorosa e prescrittiva negli atteggiamenti per quel che riguardava il comportamento femminile e si mantenesse invece più aperta e più libera per quel che riguardava i comportamenti maschili.



Nelle fotografie n° 3, 4 e 5 il gruppo degli studenti in una posizione molto più naturale e disinvolta come in qualsiasi foto di gruppo; le ragazze non indossano la divisa.



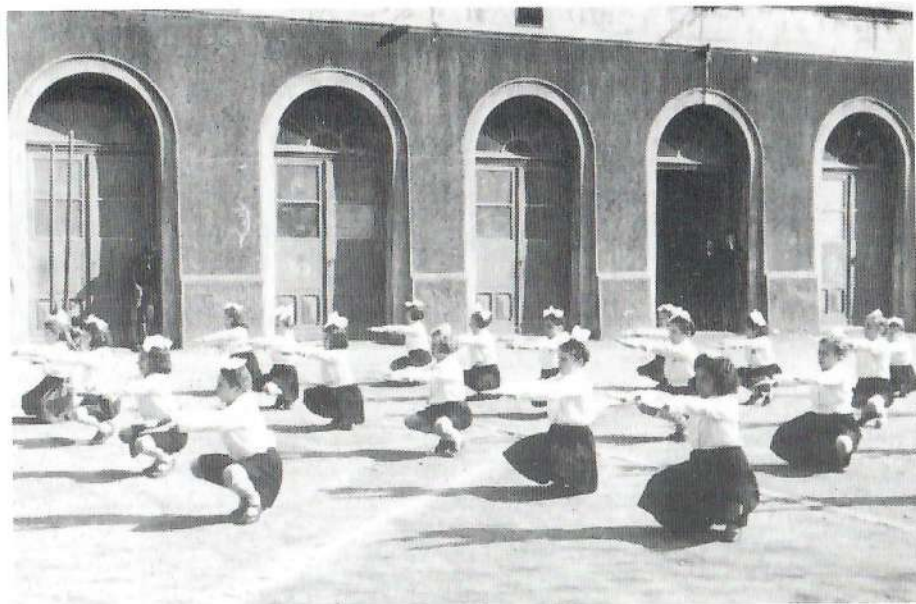


Nella foto n°5 quasi tutti gli alunni sono stati sorpresi in un momento di attività, nessuno di loro è in posa.
Questo tipo di immagine consente di concentrare maggiormente sull'espressione dei ragazzi, consente cioè di cogliere l'individualità.
La scuola è cambiata.

6.4 TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE



1939 - Il cortile di fronte all'oratorio dove ora sorge l'edificio che ospita l'attuale Scuola Media.
Il sabato nel cortile allora si svolgevano le esercitazioni ginniche (sabato fascista).



Un sabato fascista.
Ragazze nel cortile dell'attuale Scuola Media F.M.Beltrami.



Anno Scolastico 42-43 Le ragazze filavano la lana per confezionare calze e maglioni da inviare al fronte.



Anni 30 Gruppo sportivo femminile: le ragazze sono in divisa, "gonna, camicetta bianca, cravatta".



Anni 30 Gita Scolastica a Quarna



1935 Gruppo basket femminile: allora questo sport era praticato anche dalle ragazze.



Un gruppo di alunni degli anni: 50 / 60

(Crusinallo, Agrano, Ciroglio, Cranna - Gattugno)

$\equiv \circ \equiv \circ \equiv \circ \equiv \circ \equiv \circ \equiv \circ \equiv \circ \equiv$

Il Podestà Ing. Cav. E. Lagostina, coll'assistenza del Segretario E. Medici, ha adottato la seguente deliberazione :

INTITOLAZIONE PER LA SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Visto il parere 29 Novembre p.p. della Consulta;

...Ritenuto che non si ritiene per ora di proporre una intitolazio-
ne specifica per la Scuola qui esistente

che la Scuola sia denominata " SCUOLA COMUNALE DI AVVIAMENTO
AL LAVORO "

Letto, confermato e sottoscritto - In originale firmati : Il Po-
destà Ing. E. Lagostina- Il Segretario E. Medici -

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

VISTO

IL PÓDESTA 91

Pubblicato ieri, giorno di mercato: nessuna opposizione.

Omegna - 6 DIC. 1929 Anno VIII

IL SEGRETARIO COMUNALE

Mod. 13
Amm Scol. Peri

Il Provveditore agli Studi di NOVARA

Prot. N. 7863

Novara, 28.4.1992

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

VISTA la legge 23.6.1927 n. 1188:

VISTA la C.M. n. 313 - prot. 2745 - del 12.11.1980;

CONSIDERATO che le Scuole Medie Statali "Beltrami" e "Bouqjani" di Omega sono state fuse in un'unica scuola:

VISTA la deliberazione del competente Consiglio di Istituto di mantenere alla Scuola Media Statale derivante dalla fusione una delle due intitolazioni precedenti e precisamente quella a Filippo Maria Beltrami;

D E C R E T A

La Scuola Media Statale di Omezza, derivante dalla fusione della S.M.S. "Boggrani" e della S.M.S. "Beltrami", è intitolata al nome di Filippo Maria Beltrami.

11. PROVVEDITORE AGLI STUDI
(P. Cataldo)

MG/sa

- Al M.P.I.
D.G. Istr. Sec. di 1 grado - ROMA
- Al Preside S.M.S. di Omegna
- e p.c. - Al Prefetto di Novara
- Al Sindaco di Omegna
- Al Presidente del Distretto Scolastico di Omegna
- Adli Uffici del Provveditorato - SEDE

Figure 1

8-5 P2 A/1



SCUOLA MEDIA STATALE

28026 OMEGNA (NOVARA)

DISTRETTO SCOLASTICO DI OMEGNA N. 57

N. 40 F. 4/1 di protocollo

Risposta al foglio N. _____

del _____

allegati N. _____

OGGETTO: Intitolazione Scuola Media Statale di Omegna.

Si trasmette la Delibera del Consiglio d'Istituto di questa Scuola n.21 del 25/03/1992, relativa al mantenimento di una delle intitolazioni delle preesistenti Scuole medie "Beltrami" e "Boggiani", ai fini della emanazione da parte di codesto Provveditorato del relativo Decreto.



1082
6 aprile '92

Via De Amicis 9 Tel. (0323) _____

Al Provveditorato agli studi

NOVARA

Scuola Media Statale
Via De Amicis 9
28026 OMEGNA (NOVARA)

VERBALE N.4

Il giorno mercoledì 25 marzo 1992, alle ore 18,30, nella sala Insegnanti della Scuola Media Statale di Omegna, si è riunito il Consiglio d'Istituto debitamente convocato dal Presidente, sig. Poli Federico, come risulta dalla nota di convocazione datata 14/03/92, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Intitolazione scuola;
- 3) Partecipazione delle classi 3° F-2° E-2° F alla "X Rassegna Nazionale Teatro della Scuola";
- 4) Discarico materiale inventariato;
- 5) Riparazione fotocopiatrice Gestetner;
- 6) Acquisto libri biblioteca alunni;
- 7) Acquisto video-cassette "Enciclopedia della natura";
- 8) Materiale di consumo per il laboratorio fotografico e l'attività teatrale;
- 9) Acquisto registri, stampati e materiale vario per l'uso didattico, amministrativo e per gli esami;
- 10) Variazione di bilancio;
- 11) Varie ed eventuali.

Sono presenti i seguenti componenti il Consiglio d'Istituto: prof. Enzo Manzini, Preside, membro di diritto; i docenti proff. Colombo, Comazzi, Grandi, Mascolo, Gaiardelli, Marazzani; i genitori: sigg. Beltrami Patrizia, Pasini Renata, Bertoli Gianni e Bozzola Chiara, che subentra nel Consiglio d'Istituto in sostituzione di Rossi Rita, dimissionaria.; per il personale non docente la sig.ra Manna Francesca. Assente giustificato il sig. Soldani. Presiede la seduta il Presidente, arch. Poli Federico.

O M I S S I S

Punto 2) DELIBERA N.21

Si apre la discussione, come previsto dalla Circolare Ministeriale n.313 del 12/11/80, sulla nuova denominazione della ns. Scuola, formata con la fusione tra la Scuola media Beltrami e Scuola Media Boggiani. Secondo quanto esposto nella circolare, vi è la possibilità, per il Consiglio d'Istituto, di mantenere una delle precedenti denominazioni oppure, con diverso iter, e per motivi da specificare, di indicare una nuova intitolazione. Prende la parola il prof. Mascolo il quale dichiara la propria astensione dalla discussione ritenendo più opportuno che siano i cittadini di Omegna ad indicare la scelta.

./.

Si pronunciano quindi per l'intitolazione a "Filippo Maria Beltrami" il prof. Colombo e il sig. Bertoli Gianni sia per la popolarità che riveste il personaggio tra i cittadini di Omegna sia perchè nello ingresso della Scuola già esiste un bassorilievo in bronzo che lo raffigura; viene inoltre posto in evidenza la previsione di una possibile intitolazione a "Guido Boggiani" della locale scuola elementare.

A questa scelta si dichiara favorevole anche il Presidente, Poli Federico.

Per una denominazione diversa si esprime invece la prof.ssa Marcazzani che, non per negare la significatività dei personaggi ma per consentire una democratica partecipazione della gente omegnese ad un momento così importante della vita della Scuola, propone la apertura di un concorso-sondaggio tra gli allievi e/o fra l'intera cittadinanza.

Dopo alcuni altri interventi, a favore e contro le due proposte, si passa alla votazione.

Votanti n. 13 - Scrutatori: Beltrami - Bozzola

Risultati: n. 10 voti per "F.M. Beltrami"
n. 02 schede bianche
n. 01 scheda nulla

Il Consiglio d'Istituto delibera quindi con 10 voti su 13 che la Scuola sarà intitolata a "Filippo Maria Beltrami".

L'architetto Filippo Maria Beltrami, nato a Cireggio di Omegna il 14/07/1908, fu uno dei più stimati capi della resistenza della nostra zona.

Con la sua formazione compì numerose ed eroiche imprese a difesa della popolazione, per la quale divenne esempio di coraggio e di rettitudine morale; cadde a Megolo il 13 febbraio 1944 in un'imboscata tesa dai nazi-fascisti.

E' stato insignito di MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA.

O M I S S I S

Non essendovi altri argomenti da discutere, la seduta è tolta alle ore 20,00.

Il Segretario
F.to Agnese Marcazzani

Il Presidente
F.to Federico Poli

Capitolo 7 LA SCUOLA TRA PARTIGIANI E FASCISTI

CLASSE I'E

COORDINAMENTO: Prof. Agnese Marcazzani

SI RINGRAZIANO PER LE TESTIMONIANZE
I SIGNORI:

- Lidia Novetti
- "Burtull" Consoli
- Ada Del Sale
- Lina Bellotti
- Oreste Borella
- Adele Valenti
- Don Giuseppe Alberganti
- Teresa Caccini
- Rita Rampone
- Margherita Ferri
- Piero Giacomelli
- Mim Albertoni
- Itala Beltrami
- Cleofe Travaini
- Guido Femia

6/4/82

7.1 RISO IN BIANCO CON LO ZUCCHERO

" Nel 1944, all'antivigilia di Natale, siccome il nonno compiva gli anni al 22 dicembre, io avevo pensato di andare a comprare qualche fiore, per fare poi dei regalini. Tra l'altro quel giorno era proprio giovedì e c'era il mercato. Allora non c'erano le corriere perchè, in tempo di guerra, non si trovava la benzina; automobili non ce n'erano, e allora si andava a Omegna in bicicletta".

Chi racconta è la gentile voce registrata della signora Lidia di Agrano. Dopo che l'insegnante aveva comunicato agli allievi della I'E la proposta di partecipare alla ricerca sulla storia della nostra scuola media, non vi erano state molte idee: i genitori, troppo giovani per ricordare; molti nonni in gioventù non abitavano ad Omegna, o sono troppo anziani per avere ricordi di scuola.

Così quando Martha è arrivata un giorno trionfante, dicendo che sua nonna si ricordava qualcosa, ci siamo messi ad ascoltare tutti con entusiasmo, anche se un po' diffidenti nei confronti di una "storia" che sembrava poter somigliare troppo a una materia scolastica.

Ecco come continua l'intervista:

"Io cosa faccio? Alle 9.00 parto da Agrano, e quando arrivo ad Omegna per prima cosa vado da "Galbiati" per vedere se c'erano dei fiori. Di fiori non ne avevano, dico: Be', compro un bel ramo di vischio!

Non faccio in tempo a comprare questo ramo di vischio che entra...

forse era un fascista o che, con tanto di rivoltella in pugno. Mi prende, mi porta fuori dal negozio, mi mette in mezzo alla strada e mi dice: "Se tenti di scappare il primo colpo è per te". Io non capivo il perchè mi avessero prelevata così; poi quello dice: "E' che c'è in corso un combattimento tra i Tedeschi e i partigiani". I partigiani erano sulla montagna, i Tedeschi erano in Omegna.

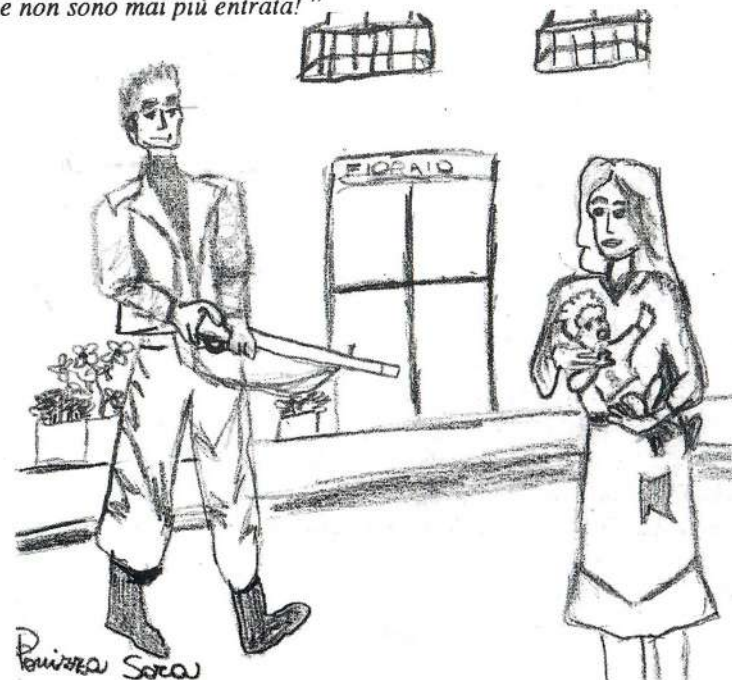
Allora, sai, sparavano e quella strada lì era proprio in mezzo ai due fuochi. In totale, passano altre persone e sempre questo tizio le ferma con la rivoltella in pugno; e poi in fine ci portano a queste famose scuole Beltrami. Io non ero mai entrata in questa scuola, c'era un corridoio e lì c'era altra gente, tutti che parlavano".

Domanda della giovane intervistatrice: "Nelle sotterranee?"

"No, non erano le sotterranee, doveva essere il primo piano; fatto sta che ci hanno tenuti lì. Pensare che io a casa avevo la mia bambina che aveva 4 mesi e, siccome la allattavo io, prima di scendere ad Omegna le ho dato

il latte, poi aspettavo di tornare per darglielo a mezzogiorno. A casa c'era mio papà con la mamma, si sono spaventati perchè ad Agrano c'era chi diceva che ad Omegna sparavano, che c'erano dei combattimenti e che le persone che scendevano al mercato le facevano tornare perchè c'era il famoso "coprifuoco". Intanto io ero lì... Passa un'ora, passan due, passan tre, io cominciavo a disperarmi perchè pensavo alla mia bambina e ho incominciato a piangere. Cercavo di spiegarmi con quei Tedeschi, ma non capivano una parola di italiano; allora mi dico: cerco di parlare in francese! Peggio che peggio, e intanto piangevo, piangevo, piangevo! Alla fine uno, si vede che ha avuto compassione, mi prende e sai dove mi porta?

Mi porta in una grande aula, era bella grande questa aula, e mi trovo in mezzo a questi soldati tedeschi che stavano mangiando. E mi sono stupita perchè mangiavano... riso in bianco con lo zucchero... Io non riuscivo a farmi capire e piangevo: datemi un lasciapassare! Alla fine, non so se erano le due del pomeriggio finalmente hanno capito che questi partigiani non avevano voglia di attaccare e cos mi hanno dato il lasciapassare. Ho preso la mia bicicletta, che non ricordo poi dove l'avevo lasciata, e vengo a casa; i miei, tutti preoccupati e... questa bambina che aveva così fame, che doveva mangiare a mezzogiorno? "Che cosa vuoi, le abbiamo dato acqua e zucchero!", e per fortuna non è successo niente. Così, io poi in quelle scuole non sono mai più entrata!"



Gran sospiro di sollievo da parte di tutti per la felice conclusione della storia, e subito un coro: "Provo anch'io a chiedere ai miei nonni!" "...alla vicina di casa!" "Io conosco una signora alla quale i Tedeschi hanno storto le gambe con una macchina!" (??!)

E' stato così, grazie alla signora Lidia, che abbiamo scelto l'argomento di cui ci saremmo occupati nella nostra ricerca: la nostra scuola durante la Resistenza.

Alcuni aspetti ci sono stati subito ben chiari: qui, nelle aule dell'antico avviamento, in quegli anni c'era un presidio tedesco e i fascisti vi portavano la gente per interrogarla. Ma sui libri che parlano di Omegna i cenni sono pochi e di sfuggita: il massimo che siamo riusciti a trovare è stato: "...le scuole di via De Amicis, ridotte a carcere, caserma, fortino... (Memoria, P. Maulini).

Decidiamo allora di farci raccontare qualcosa di più dalla viva voce di qualcuno che, oltre che aver vissuto direttamente quel periodo, abbia anche una memoria di ferro e una pazienza infinita. Troviamo facilmente il nostro uomo: il signor Consoli, detto "Burtull" che, oltre ad essere una persona molto gentile e disponibile, è anche il presidente dell'Anpi di Omegna.

7.2 QUANDO PUGNI E SCHIAFFI ERANO COSE "D'ORDINANZA"

Ecco il suo racconto, ricco di immagini colorite e di particolari di vita vissuta che tengono viva l'attenzione di tutti:

"Mio papà è venuto qui da Bergamo nel '29, perché al suo paese c'era tanta miseria, ed è andato a lavorare nei boschi perché non ha mai voluto prendere la tessera del partito fascista; poi mia mamma gliel'ha pagata di nascosto e l'hanno assunto alla "Cobianchi". Io ho fatto le scuole qui e poi sono andato a lavorare alla "Cobianchi" anch'io; poi, nel '41, sono andato a lavorare in Germania come volontario. Sono tornato perché ero chiamato alle armi in marina e, quasi subito, sono salito in montagna".

Dalle parole di Burtull vengono fuori tante storie: quella del tenente Langella, che comandava la zona di Omegna e che era "dei fascisti" perché si trovava nell'Italia del nord, lui che era di Napoli; quella del partigiano Zanoni Mario che "al ciamavan al Bidulin" e che è morto a Novara in piazza Martiri per un colpo di pistola; quelle di tanti giovani che salivano in montagna sbandati e combattevano senza armi e senza munizioni, ma con

un ideale; di luoghi come Camasca, alpe Sacchi e Rusfini dove si riunivano i primi gruppi. Storie insomma della Resistenza, che è nata, come dice Burtull, quando è nato il fascismo nel 1922, anche se allora chi si ribellava era "un innominato, fuori dalle regole".

E' la storia di Filippo Maria Beltrami, che era "comandante di tradizione", politico di razza perché aveva uno zio deputato e uno zio senatore" e che era stato scelto dalla gente come capo della formazione partigiana ma era un uomo che non aveva nessun vantaggio a fare il partigiano, anzi, aveva tutto da perdere: pensate che suo padre lo chiamavano il "re della ghiaia" perché portava la ghiaia lungo il Naviglio e l'Olona ed era uno degli uomini più ricchi che c'erano a Milano".

"Perché per noi Beltrami è ..." "...Un idolo?" suggerisce qualcuno dei ragazzi.

"Più che idolo, avremmo dato qualunque cosa per lui." "La vita?" "Più che la vita, quella tanti l'hanno data".

Burtull è stato ferito 5 volte ed è mutilato di guerra ma non ne vuole parlare per non fare l'apologia di se stesso; chiede dunque che i ragazzi gli facciano delle domande precise.

Sara: "Lei è stato prigioniero qui?"

B.: *"Ho fatto una notte in questo edificio, di là nella scuola vecchia, poi mi hanno portato a Novara dove mi dovevano fucilare; ma di lì sono riuscito a scappare".*

Ilaria: "Vorrei sapere cosa le è successo mentre era prigioniero."

B.: *"Sono stato preso al mattino verso le 11 davanti alla portineria della "De Angeli", al ritorno da un'azione, insieme ad altri due partigiani; mi hanno messo in un'aula e lì mi hanno dato da mangiare qualcosa. Alla notte, alcuni della formazione partigiana di cui facevo parte hanno tentato di liberarmi, ma non ci sono riusciti perché era difficile entrare: anche le finestre erano chiuse fino a metà con mattoni".*

Martha: "Qual era la situazione nelle scuole?"

B.: *"Qui comandavano i fascisti. Vi racconto il fatto di mio fratello: siccome i professori e il preside di allora avevano raccomandato di portare la lana per fare le maglie ai fascisti, mio fratello e diversi di Cireggio si sono rifiutati dicendo che avevano i loro fratelli in montagna. Allora i professori hanno tentato di schiaffeggiarli e loro si sono rivoltati e gli hanno dato*

anche qualche cazzotto. Così li hanno espulsi da tutte le scuole d'Italia".

Luca: "Facevano scuola normalmente i ragazzi, anche se di qua portavano i prigionieri? E cosa c'era dove siamo noi adesso?"

B.: "Si facevano scuola perchè l'ala dove c'era l'Avviamento era un po' staccata; e i ragazzi erano pochi perchè, allora, studiare era un lusso... Qui dove siete voi adesso c'era il primo campo di pallacanestro che è esistito nella scuola."

Arianna: "Quando l'hanno portata qui, con gli altri prigionieri, per farvi parlare vi picchiavano?"

B.: "No, dico la verità, ad Omegna non sono stato molestato per niente; anche perchè in mezzo ai fascisti c'erano alcuni che erano in Germania con me. Pensate che di tutti quei fascisti che c'erano qui, molti poi son venuti con noi... qui eran fascisti.. per modo di dire!"

Francesca: "Perchè la volevano fucilare?"

B.: "Perchè ero partigiano, mi avevan preso per le armi! Se potevano, avrebbero fucilato tutti i partigiani! Qui ad Omegna ne hanno uccisi nove, tre a Campello, nove a Forno, sedici a Chesio."

Monica: "Volevo sapere se è vero, come ho sentito dire, che un partigiano ha colpito un fascista sparando dall'Alpe Colla"

B.: "No, non è vero: E' vera un'altra storia, di un partigiano che ha sparato da Luzzogno ma ha preso non un fascista, ma l'autista dell'autoambulanza! Purtroppo le pallottole non si possono guidare."

Francesco: "A Cireggio c'era la guerra?"

B.: "La guerra c'era dappertutto. Per noi, la nostra guerra era che, quando venivano a fare i rastrellamenti, i fascisti prendevano i nostri familiari e li mettevano frammisti alle colonne (di soldati) facendo loro portare lo zaino; così noi non potevamo sparare perchè c'erano i civili in mezzo a loro."

Federica A.: " Cosa facevano i Tedeschi quando prendevano dei prigionieri?"

B.: "I Tedeschi, quando prendevano dei prigionieri li fucilavano; noi invece non potevamo, perchè per ogni Tedesco ucciso, erano dieci

partigiani fucilati; si stava quindi ben attenti prima di fare un'azione. Qualche volta abbiamo preso dei Tedeschi per scambiarli con i nostri che erano caduti in qualche trappola."

Maura: "Ci sono state violenze qui a scuola?"

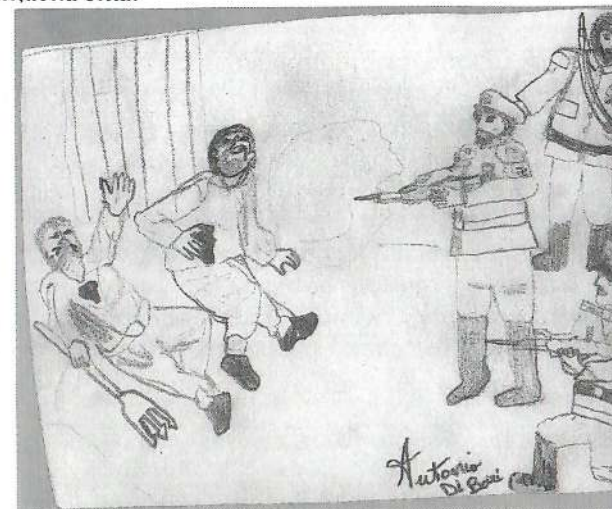
B.: "Io, qui a scuola non ho mai subito violenze... qualche calcio, qualche schiaffo, si sa, erano cose "d'ordinanza". Dipendeva poi dai comandanti e anche dalle formazioni: ad alcuni hanno levato il cuore e al posto del cuore hanno messo le mani. Alla fine del '44 erano molto crudeli verso di noi".

Bruno: "Solo in questa scuola si mettevano i prigionieri ?

E hanno mai ucciso donne e bambini?"

B.: "Questo era l'unico posto che c'era a disposizione e, anche se c'era una mezza prigione vicino alla pretura, non l'hanno mai usata. Sì, c'è stato un bambino di 4 anni che rimasto ucciso in una sparatoria, ma per sbaglio."

A conclusione del suo racconto Burtull accenna a quella che è stata la sua "giornata più lunga": quel tragico 2 luglio quando due partigiani vennero presi e portati, "legati assieme come due salami", nella piazza della chiesa per essere fucilati. Dato che lui è troppo modesto per spiegare in modo particolareggiato quale è stato l'importante ruolo che ha svolto, l'insegnante che legge, prendendolo dal libro "Omegna cara" (P. Maulini, pag. 234-235) l'episodio in cui, grazie al coraggio di pochi partigiani, di alcune ragazze e della popolazione di Omegna, si ottiene la liberazione dei due giovani e l'abbandono pacifico, da parte dei Tedeschi, della città.



Burtull alla fine commenta: *"Qui ad Omegna la guerra non è stata crudele come in altri posti: c' erano minacce, c' erano rappresaglie...ma c' è da far conto che era la guerra!"*.

Ci lascia con questa immagine eroica e, nel complesso, abbastanza rasserenante della nostra scuola e ci regala un libro: naturalmente sulla Resistenza.

7.3 INTERVISTE

Dopo aver ascoltato il racconto del partigiano Burtull, la "caccia" dei ragazzi si scatena. Sono piccole notizie che arrivano di volta in volta, presentate ai compagni con aria dispiaciuta se non sono proprio centrate sulla nostra scuola, con orgoglio se sono novità interessanti.

Luca intervista la signora Ada, la quale racconta del lasciapassare che bisognava avere per poter oltrepassare il ponte sulla Strona vicino alla De Angeli, dato che al di là era territorio dei partigiani; e questo lasciapassare bisognava venire qui, alle scuole, per ottenerlo. E il nonno di Luca, dice nonna Teresa, è stato anche lui portato prigioniero nella scuola, dove lo hanno interrogato a lungo per sapere i nomi dei suoi compagni, minacciandolo di cose terribili e dandogli pochissime volte pane e acqua.

Tiziana scopre che un giorno suo nonno Oreste era stato preso dai Tedeschi e portato nelle cantine delle scuole come ostaggio. Come già sappiamo, la regola era che, se fosse stato ucciso un Tedesco, dieci ostaggi sarebbero stati fucilati: per fortuna di nonno Oreste, quel giorno nessuno aveva sparato ai Tedeschi e, alle 8 di sera, tutti erano stati lasciati liberi. Tiziana racconta anche che suo nonno lavorava al Cinema Splendor e che era lì quando i Tedeschi avevano costretto la gente che vedeva il film ad andare in piazza, per assistere alla esecuzione degli ostaggi.

Monica ci informa che una parte degli alunni della scuola, quelli che frequentavano le aule occupate dai militari, erano stati costretti a traslocare nei locali del convitto della fabbrica De Angeli, ma non sapevano niente di quanto succedeva intorno; e che, a quei tempi, anche quando nevicava bisognava andare a scuola a piedi (senza pullmann!).

Federica A., insieme a Monica, ha chiesto notizie più precise a Don Giuseppe di Germagno; il quale si ricorda che, nel periodo in cui un'ala della scuola era utilizzata dai militari, l'altra era occupata sia dalle elementari (le notizie sull'orario scolastico e sul giovedì di vacanza

stupiscono la classe) sia dalle "superiori". Ci ribadisce anche che certe volte bastava trovarsi in piazza e "avere un faccia sospetta" per essere portati alle scuole e interrogati tutta la notte; al mattino poi venivano i parenti a portarsi a casa. Da Don Giuseppe riceviamo anche una notizia nuova sulla nostra scuola: durante la 1ª guerra mondiale venne usata come ospedale.

Da parecchie persone veniamo a sapere che i partigiani avevano appiccato fuoco ad una fabbrica a Bagnella, perché i padroni collaboravano con i fascisti; e questi non riuscivano a spegnere l'incendio che era enorme, perché i partigiani erano appostati sopra una collinetta e scoraggiavano a colpi di fucile chiunque si avvicinasse.

Arianna dice che le signore Rita e Margherita le hanno raccontato di come si viveva a Quarna in quel periodo: i Tedeschi a volte incendiavano i boschi per prendere i partigiani, e quando li avevano catturati li fucilavano senza pietà; andavano nelle case dei contadini e portavano via uomini e viveri, non lasciando alla gente niente da mangiare.

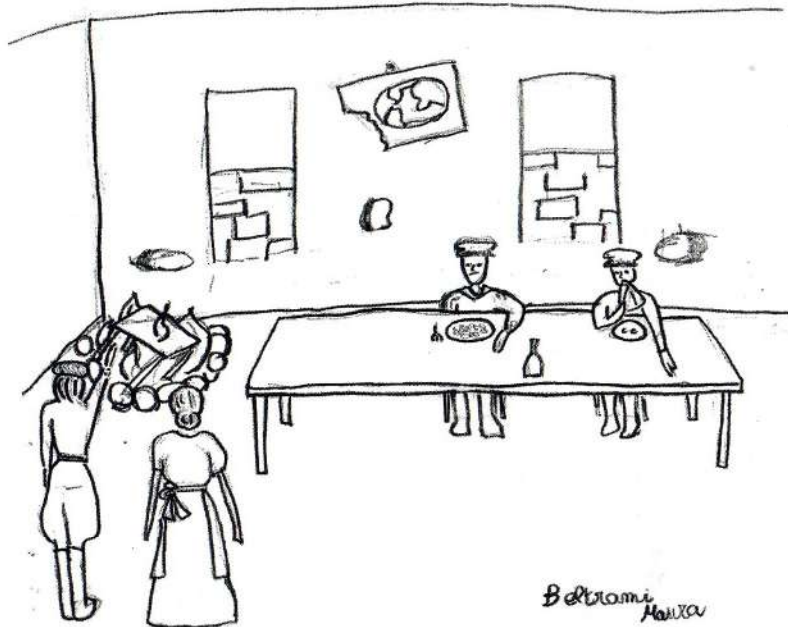
Maura, che abita a Pisogno, riferisce di un episodio successo al suo paese: dice la signora Mim che molti civili erano stati presi dai fascisti e rinchiusi in una casa abbandonata prima, poi nella "Villa Virginia", dove erano i parenti a portar loro da mangiare; la liberazione era venuta per l'intercessione di un monsignore.

E qui, la "spremitura" di parenti e vicini di casa è praticamente esaurita, mentre gli aspetti che non abbiamo ancora chiarito sono ancora numerosi. Ci è di grande aiuto un documento uscito dagli archivi del Comune di Omegna, datato 15 giugno 1945, che ci fornisce informazioni chiare e molto interessanti:

- le scuole furono prescelte come sede per l'alloggiamento del Comando Militare perché "dotate di un regolare impianto di riscaldamento";
- i reparti occuparono prima la metà del palazzo a sinistra, in seguito il terzo piano, e in ultimo, alla vigilia della loro fuga, occuparono tutto il palazzo;
- l'edificio era stato "sistemato a difesa, praticando delle aperture nelle tramezze, delle feritoie nei parapetti e facendo costruire dei muretti sui davanzali delle finestre";
- i reparti armati che si sono avvicendati, "senza comando e senza alcuna disciplina", hanno "ridotto in uno stato pietoso" le aule e parte dell'arredamento scolastico: "basti accennare al fatto che furono tra l'altro

bruciate alcune porte e finestre e dei banchi di scuola" (il riscaldamento non funzionava forse così bene?)

- le proteste e i reclami inoltrati dallo scrivente (che purtroppo non firma il documento) contro simili "misfatti" non sono serviti a niente, anzi "minacciavano e facevano peggio";
- i danni arrecati all'edificio della scuola "per la lunga permanenza e lo spirito vandalico" degli occupanti, richiesero lavori per una spesa totale prevista di £.1.000.000 (V.doc.allegato)



Le osservazioni divertite dei ragazzi su questo ultimo aspetto hanno riguardato l'entità delle singole voci, incredibile per i nostri anni, e lo stato attuale della scuola: evidentemente alcune cose, come le tende e i bagni, da allora non sono più state rinnovate!

Altre osservazioni hanno riguardato il tono generale del documento: quel solerte impiegato era davvero molto lontano dall'atmosfera eroica che per noi si era creata intorno ai fatti avvenuti in questo edificio.

Ci sembrava perciò importante ascoltare ancora qualche testimonianza che

ci riportasse ad un modo meno burocratico di ricordare quegli anni.

Un aiuto importante in questo senso ci è venuto dalla signora Itala, che ha visto spesso i Tedeschi perquisire casa sua alla ricerca del fratello, Virgilio Beltrami, poi divenuto il primo sindaco di Omegna dopo la Liberazione. Lei stessa ha passato una mattinata da prigioniera, e ha potuto aggiungere alla nostra ricostruzione storica un altro particolare interessante: si dormiva non su letti, ma su della paglia sparsa per terra.

Essa inoltre ci ha indicato altri due testimoni per la nostra inchiesta: la signora Cleofe e il partigiano Guido.

7.4 DUE STORIE

La signora Cleofe la proprietaria del negozio di articoli sportivi più conosciuto della città: proprio in questo negozio, quando era ragazzina, insieme alcune amiche che erano con lei, era stata presa dai Tedeschi, forse in seguito a qualche azione partigiana, "per compensare la loro rabbia". I Tedeschi portarono le ragazze alle scuole, dove furono sottoposte a interrogatori incredibili su cose che esse non potevano conoscere, data la giovane età. Non essendovi stato alcun risultato, furono poi spedite a Baveno dove aveva sede il comando tedesco. Là, altri interrogatori; ma, per loro grande fortuna, si era alla fine della guerra. La signora si ricorda anche il nome del comandante tedesco: un certo Stam, che non voleva lasciarle andare a nessun costo. Solo per intercessione di un prete, e dopo molti tentativi, si riuscì a farle rilasciare: ma non tutte, perché due ragazze furono costrette a seguire la colonna per scoraggiare gli attacchi partigiani. "Quelle due le hanno tenute fin quando sono arrivati a Milano; poi la colonna è stata fermata dai partigiani e allora le hanno lasciate andare."

Autunno del 1944. La scuola per i partigiani è un posto di "prima linea"; si progetta un attacco al cuore stesso del nemico con lo scopo di sviare l'attenzione dei Tedeschi da un gruppo di partigiani che sta operando in un'altra zona della città.

Sotto il ponte della Nigoglia c'è un grande "buco", una conduttura che convoglia nel canale le acque di scarico della zona: così grande che ci sta un uomo in piedi. I partigiani avrebbero dovuto entrarvi, camminare fino a raggiungere la prima deviazione a sinistra che conduceva al piano terra della scuola, dove avrebbero collocato una carica di esplosivo sufficiente

a far saltare l'intero edificio. Solo un contrordine,giunto quando il gruppetto di partigiani in azione era già nell'acqua,impedisce che il piano venga portato a termine;l'esplosivo è abbandonato nella Nigoglia per non correre pericoli.

Altra azione:alcuni partigiani vengono dislocati in vari luoghi della città (Ponte Antico, riva del lago e della Nigoglia) con la consegna di "creare un po' di caos" utilizzando le bombe a mano di cui sono dotati. Il caos serve per allontanare i fascisti dal posto di blocco in via De Angeli,in modo da permettere al comandante Rutto di rifornirsi alla fabbrica che c'è lì vicino. Il sinor Guido racconta che lui si era appostato in fondo agli orti che c'erano vicino a casa sua (dove adesso sorge il supermercato Savoini) e aveva sistemato sui cespugli, tutte in fila, le bombe a mano già disinnescate; poi, una alla volta, bang! giù, sulle rive dello Strona. Le provviste sono state recuperate senza pericolo.

Alla sera alcuni partigiani andavano in un certo bar,che sapevano frequentato da fascisti, per ascoltarne i discorsi e cercare di intercettare qualche informazione. Quella sera c'era stata una spiata; alcuni partigiani riescono a fuggire ma Gino Borgini viene preso,arrestato e portato alla scuola,da dove uscirà solo alcuni giorni dopo,irricognoscibile per le botte. L'episodio è raccontato per esteso nel libro di P.Maulini;il signor Guido dice che si sentiva sulla strada che lo picchiavano e loro,i suoi compagni,fuori nascosti che non potevano far niente.

7.5 CONCLUSIONI

Simone:"Mi è piaciuto perchè,adesso,grazie agli anziani so delle cose che prima non sapevo".

Martha:"Chi leggerà quello che abbiamo scritto potrà capire che cosa è successo in questa scuola,e per noi è stato divertente fare le interviste!"

Monica:"E' stata una buona opportunità,per noi,per scoprire qualcosa della nostra storia.Credo che sia stato bello anche per gli anziani,che non possono mai parlare con nessuno di queste cose"

Ilaria:"Prima non sapevo molto di questa parte della storia, adesso ho capito qualcosa di più."

Luca:"Se fosse stato ancora vivo mio nonno,lui mi avrebbe saputo certamente dire di più. A me è piaciuto tanto quando Burtull ha raccontato di

suo fratello che prendeva a cazzotti i professori..."

Federica V.:"Abbiamo scoperto che la nostra scuola ha una sua storia, ci sembra così di averle fatto onore."

Francesco:"E' giusto che io che frequento questa scuola sappia la storia che ha avuto. Adesso che so la sua storia, la guardo con più rispetto"

Francesca:"E' bello imparare la storia da quelli che l'hanno vissuta"

Sara:"Abbiamo approfondito la nostre conoscenze su quello che è successo nella nostra zona, è stata una cosa importante".

Spesso la Storia,quella dei libri scolastici,antica o moderna che sia,è vissuta dai ragazzi con indifferenza o addirittura rifiutata perchè considerata inutile e noiosa.

Certo una piccola storia, come quella che abbiamo ricostruito intorno all'edificio della nostra scuola, non farà cambiare idea alla maggior parte di loro,nè sarà riuscita a dare ai ragazzi il senso di quanti atti di valore e di quanta sofferenza sia costato quel periodo che viene ricordato come "Resistenza". Ma, crediamo,nessuno di loro si scorderà tanto presto... della lana dei fascisti,del riso con lo zucchero e delle grida del Gino,che i suoi compagni sentivano da fuori sulla strada.





COMUNE DI OMEVNA

PROVINCIA DI NOVARA

Omevna, 15 Giugno 1945

Esposto al foglio del

OGGETTO: Relazione e Perizia dei DANNI arrecati dalle truppe Nazi-fasciste al Palazzo Scolastico di Omevna, sede delle Scuole Elementari e al 3° piano della Scuola Comunale Professionale.

Con la venuta dei tedeschi in questo Comune, nel tardo autunno del 1943, le Scuole di Omevna, furono prescelte perché dotate di un regolare impianto di riscaldamento come sede preferita per il loro alloggio.

Dapprima i reparti occuparono la metà del palazzo a sinistra, in seguito tutte il 3° piano, e nei in ultimo, alla vigilia della loro fuga, occuparono tutto il palazzo, sistemandolo a difesa, praticando delle aperture nelle tramezze, delle ferite nei parapetti e facendo costruire dei muretti sui davanzali delle finestre.

Dimodoché con questo avvicinarsi ad un sussurrare continuo di reparti armati, senza comandi e senza alcuna disciplina, le aule e parte dell'arredamento scolastico che non si è potuto metterlo al sicuro, furono ridotti in uno stato pietoso, basti ricordare le fatte che furono tra l'altro bruciate alcune porte e finestre e dei banchi di scuola.

Il sottoscritto al verificarsi di simili misfatti faceva regolari rapporti al Commissario Prefettizio ed al Comandante di reparto, ma nessun reclamo valsa a qualche cosa, anzi minacciavano e facevano peggio.

Per la lunga permanenza e per le spinte vandaliche gravi sono i danni arrecati a dette Scuole.

Cosìché per riportare il Palazzo Scolastico al suo stato primitivo da ritornare a sede di una decenza come si conviene ad una Scuola, occorre procedere ad una radicale riparazione dal tetto alle fondamenta, e fornire e completare l'arredamento scolastico.

Per eseguire tale mole di lavoro, da una perizia sommaria, presa per base i prezzi attuali, la spesa ammonta a circa Un milione, così ripartita:

- 1°) Sostituzione e riparazione dei canali di gronda e pluviali in parte feracchiati da proiettili L. 10.000.=
- 2°) Lavori da muratore per costruire tramezze, etturare ferri, ricostruzione muretti, rifacimento spigoli, ecc. L. 20.000.=
- 3°) Lavori da falegname per fornitura delle porte mancanti, riparazione di tutti i serramenti, verifica riparazione sostituzione dei serramenti manichie ecc. ecc. L. 100.000.=
- 4°) Lavori da elettricista per sostituzione e verifica di tutto l'impianto elettrico L. 35.000.=
- 5°) Verifica impianto di riscaldamento L. 5.000.=
- 6°) Imbiancatura interna di tutte le aule, corridoi gabinetti, palestra, locale refezione scolastica, a due mani di calce 50.000.=

COMUNE DI OMEVNA

PROVINCIA DI NOVARA

Omevna,

Esposto al foglio del

OGGETTO:

7° Lavori da lattoniere per fornitura e sostituzione di tutti i vetri rotti:

n°100 da cm.48x49 = mq. 23,52

" 70 " "126x49 = " 43,19

" 20 " "110x49 = " 10,60

Totale mq. 77,21 a L. 500. al mq. L. 40.000.=

8° Verniciatura ad olio delle zoccolo altezza m.1,50 " 50.000.=

9° Verniciatura dei serramenti in legno con una mano di

line cotto e due di vernice ad olio " 90.000.=

10° Verniciatura delle opere in ferro (ringhiere caloriferi)

e tubi una mano di minio e due di vernice ad olio " 25.000.=

11° Sostituzione con nuovo pavimento e rivestimento delle

pareti nei gabinetti e sistemazione impianto idraulico 190.000.=

12° Fornitura attaccapanni, portaombrelli, ecc. ecc. 25.000.=

13° Arredamento scolastico riparazione, cattedre, lavagne,

fornitura banchi sedie sgabelli, ecc. ecc. 210.000.=

14° Provista di tende per finestre 75.000.=

15° Imbiancatura esterna a due mani di calce 35.000.=

Totale 1.000.000.=

Capitolo 8

BIBLIOGRAFIA

- "La battaglia di Megolo".
P.Bologna.
"Istituto storia della resistenza"
- "Omegna cara".
P.Maulini
Ed.: "Lo Strona"
- "Il Capitano".
G.Beltrami Gadola
"La Nuova Italia"
- "Il signore degli anelli".
Tolkein Sohn-R.Ravel
Ed.: "Italiana Quirino Principe" Milano Rusconi
- "Memorie"
P.Maulini
Ed.: "I libri del lago"

Capitolo 9

SCUOLA MEDIA STATALE F.M. BELTRAMI OMEGNA

9.1 *Elenco Alunni classe I E*

- 1) ALESSI FEDERICA
- 2) BELTRAMI MAURA
- 3) CAVAGNINO LUCA
- 4) CONIGLIO DENISE
- 5) DI BARI ANTONIO
- 6) DI BARTOLO BRUNO
- 7) FACCHETTI ARIANNA
- 8) MARAGIOLO FRANCESCO
- 9) MAULINI MARTA
- 10) MOTTA ALESSANDRO
- 11) NARCISO GIORGIO
- 12) PANETTA FRANCESCA
- 13) PANIZZA SARA
- 14) PETROSINO SIMONE
- 15) PIRONI TIZIANA
- 16) RINALDI DANILO
- 17) TRAMONTANO ILARIA
- 18) VALENTI MONICA
- 19) VISCONTI FEDERICA
- 20) VITALE SIMONA
- 21) VITALI MARIA TERESA

9.2 Elenco Alunni classe II D

- 1) ALBERGANTI ELISA
- 2) AMOROSO STEFANIA
- 3) ARMENTI CHIARA
- 4) BACCHIN MARIA GLORIA
- 5) BARCELLONA NICOLE
- 6) BAROLO MATTEO
- 7) BOVIO VERONICA
- 8) BUCELLI RICCARDO
- 9) CASELLA PIETRO
- 10) COPPI MARCO
- 11) CUCCURU IVAN
- 12) DE GIORGIS FABRIZIO
- 13) DE STEFANO MARICA
- 14) DONATI NADIA
- 15) DULCETTI ALESSIO
- 16) FERRARIS MARCO
- 17) FIGLIOLINO GIUGLIA
- 18) GALLAROTTI PAOLO
- 19) LAZZARI JACOPO
- 20) MARTINOLI FRANCESCA
- 21) MATELLA ALESSIO
- 22) MENDOGNI PAOLO
- 23) MOTETTA NICOLA
- 24) PIANA DANIELE
- 25) PICCINNO ROSA
- 26) PICOZZI SIMONE
- 27) ZANNI SEBASTIANO
- 28) ZOLANETTA MAURIZIA

9.3 Elenco Alunni classe II B

- 1) BARBAGLIA FRANCESCO
- 2) BENZI ROBERTO
- 3) BIAGGI ROBERTO
- 4) BONANNO ALBERTO
- 5) CERUTTI ALBERTO
- 6) FAIS SILVIA
- 7) FORNARA ANDREA
- 8) GARRONE MARIA CLARA
- 9) GIACOMINI FRANCESCO
- 10) GIARRA DOMENICO
- 11) MANARA MARCO
- 12) MOTETTA MARCO
- 13) NICHINI SUSANNA
- 14) NICHINI VERONICA
- 15) PASINI PIETRO
- 16) PERETTI INGHIA
- 17) PIANA LUCA
- 18) PIOVERA DANIELE
- 19) POGLIGNANO EMANUELA
- 20) SCOPEL EVELINA
- 21) SOLDANI FRANCESCO
- 22) TORNETTA ALICE
- 23) VOCI FEDERICA
- 24) ZAGO RAFFAELA

9.4 Elenco Alunni classe III B

- 1) AGNESINA LAURA
- 2) ARVONIO DANIELE
- 3) BARBERIS MARIA
- 4) BELTRAMI SERENA
- 5) BETTONI SILVIA
- 6) CAGIA ROSANNA
- 7) CASALINO DANIELA
- 8) CERUTTI LAURA
- 9) DANINI FEDERICO
- 10) IANNAZZO ISABELLA
- 11) NEZI VINCENZO
- 12) PANZERI ELENA
- 13) PASSUELLO ALESSANDRA
- 14) PILI MIRCO
- 15) PISCIONERI SIMONA
- 16) PUGLISI ELISA
- 17) SAVOINI VIRGINIA
- 18) SCEVAROLI RICCARDO
- 19) SESIANI CONSUELO
- 20) STEFANETTI SILVIA
- 21) TERMIGNONI MARIO
- 22) VILLA DAVIDE ENRICO
- 23) VITA DANIELA

9.5 Elenco Alunni classe III D

- 1) BARONE GAETANO
- 2) BITTO GIACOMO
- 3) BRICCHI MICAELA
- 4) CICERI MATTEO
- 5) CRIPPA ELENA
- 6) DE AMBROSINI MIRIAM
- 7) DINETTI ALESSANDRO
- 8) FERRO LUCA
- 9) GATTONI MARIA ELENA
- 10) GIUNTA STEFANO
- 11) GRAZIANO FRANCESCA
- 12) ISOTTA GABRIELE
- 13) LINARI ALESSANDRO
- 14) LO BIANCO ELEONORA
- 15) MANINI FEDERICA
- 16) MICELI CHIARA
- 17) MIGNOSI GILBERTO
- 18) MINAZZI DOMIZIANA
- 19) MORANDINI MANUELE
- 20) PALUMBO IVAN
- 21) PIAZZA MATTEO
- 22) RUTTO MAURO
- 23) SCALABRINI DANIELE
- 24) VILLA ELENA
- 25) ZEFFIRETTI FABRIZIO

9.6 Elenco Alunni classe III F

- 1) BARBERO SARA
- 2) BELTRAMI CHIARA
- 3) CATTANEO ANDREA
- 4) CERUTTI ALBERTO
- 5) CUORETTI PIERANTONIO
- 6) GALASSO AZZURRA
- 7) GALASSO LAURA
- 8) LAVARINI STEFANO
- 9) MARANGIOLO JESSICA
- 10) MENNELLA MIRKO
- 11) PIANA LAURA
- 12) RADA ELENA
- 13) RONDINELLI ALESSANDRO
- 14) SICILIA DAVIDE
- 15) SOGNI SARA
- 16) TOSONI ROBERTA

9.7 Elenco Alunni classe III F

- 1) BELTRAMI IGOR
- 2) CAVAGNINO EMANUELA
- 3) CIOCCA VASINO ALESSIO
- 4) COLOMBO ROBERTA
- 5) COSTARELLA CONSUELO
- 6) GAROFALO LUCA
- 7) GATTEI ELENA
- 8) GIACOMINI ALESSANDRA
- 9) GIACOMELLI MONICA
- 10) MARTINOLI ROBERTO
- 11) PAGANO STEFANIA
- 12) PERETTI MANUEL
- 13) PETROSINO GIANNI
- 14) SALZANO IGOR
- 15) VENEZIANO VINCENZO

24 Aprile 1993

**Cerimonia per l'intitolazione della Scuola Media cittadina
al Cap. Filippo Maria Beltrami**



Il nipote del Capitano Beltrami, Filippo, scopre la targa posta all'ingresso della scuola

Un momento della cerimonia



Da sinistra : il figlio Michele Beltrami, il Sindaco di Omegna Salvatore Deriu, l'Assessore alla P.I. Raffaella Piloni, la moglie del Capitano Giuliana Gadolla Beltrami, il provveditore agli studi

